

PIANO DI EMERGENZA DISCARICA DI FORNOVO progetto di ampliamento

Integrato di Primo Soccorso e Antincendio

*ai sensi delle disposizioni attuative
art.26-bis, Legge n.113/2018
coordinato Legge n.132/2018
DPCM 27.07.2021*



SOMMARIO

0	MATRICE DELLE REVISIONI	3
1	SCOPO DEL PIANO DI EMERGENZA INTERNO	4
2	ANAGRAFICA AZIENDALE	5
2.1	Figure per la Sicurezza Aziendale	5
3	PARTE GENERALE	6
3.1	Obiettivi del Piano di Emergenza	6
3.2	Definizione di Emergenza e sua Classificazione.....	6
3.3	Comunicazione dell’Emergenza	6
3.4	Descrizione dell’attività	8
4	CONTESTO.....	9
4.1	Viabilità.....	9
4.2	Planimetria antincendio.....	11
4.3	PRESIDI ANTINCENDIO.....	12
5	DESCRIZIONE DELL’IMPIANTO	48
5.1	Serbatoi per la raccolta del Percolato e del liquido infratelo.....	51
5.2	Impianto di estrazione e combustione del biogas.....	51
6	DESCRIZIONE DELL’ATTIVITÀ AZIENDALE E INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE A POTENZIALE RISCHIO	51
6.1	Descrizione delle Attività di Processo Aziendale	52
7	FIGURE E COMPITI DELL’EMERGENZA	54
7.1	Sistema di comunicazione	54
7.2	Centro di coordinamento	54
7.3	responsabile di Emergenza	54
7.4	Squadra di Emergenza	55
7.5	Formazione	56
8	IMPIANTI E ATTREZZATURE DI SICUREZZA E ANTINCENDIO	57
8.1	Dotazioni collettive	57
8.2	Dotazione personale	57
8.3	Controlli e Verifiche periodiche	58
9	USCITE E PERCORSI DI SICUREZZA.....	58
10	USO DEI PRESIDI ANTINCENDIO	59
10.1	Estintori	59
10.2	Lance idranti.....	59
10.3	Altri mezzi	59
11	PRIMO SOCCORSO.....	59
11.1	Regole generali da seguire.....	60
11.2	Ustioni da Calore	61
11.3	Ustioni chimiche	61
11.4	Ferite e Fratture	61
11.5	Stato di Shock.....	61
11.6	Scossa Elettrica	62
11.7	Ingestione di Sostanze Velenose.....	62
11.8	Inalazione di vapori tossici.....	62
11.9	Rianimazione Cardio Polmonare - RCP.....	62
12	SITUAZIONI DI EMERGENZA IPOTIZZABILI.....	64
12.1	Procedura Di Evacuazione.....	64
12.2	Situazioni di Emergenza Estesa	65
12.3	Situazioni di Emergenza Locale.....	71
13	MODALITÀ DI COMUNICAZIONE EMERGENZA INTERNA E ESTERNA	85
13.1	P.E.E. Azioni del Gestore per Post Emergenza	85
14	NUMERI DI TELEFONO DEI RESPONSABILI INTERNI E DEI SOCCORSI ESTERNI.....	86

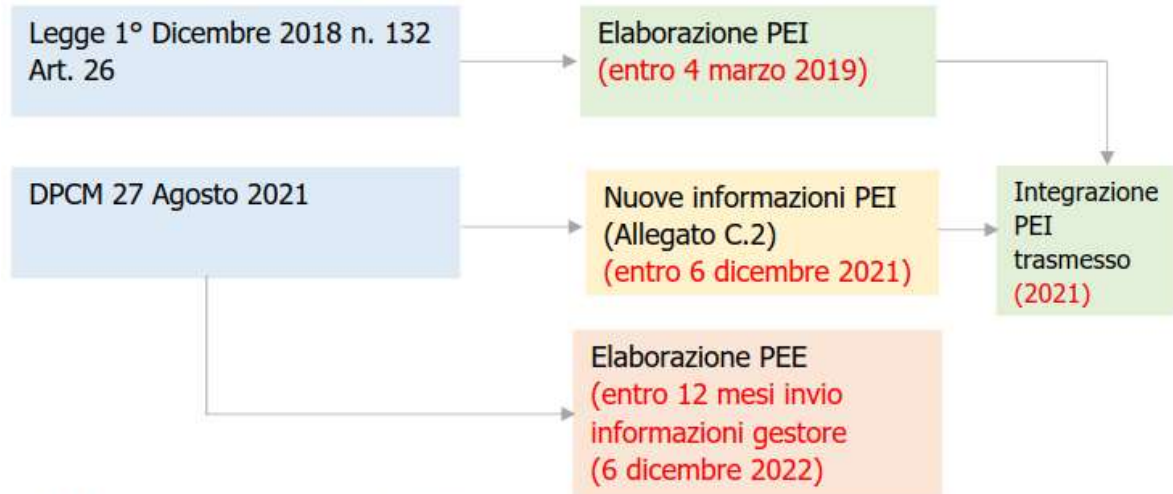
0 MATRICE DELLE REVISIONI

0	2006	Prima edizione		
1	11-1-11	Seconda Edizione		
2	4-4-14	Revisione presidi	G. Cappelli	
3	3-6-14	Reintegro parti cancellate erroneamente	G. Cappelli	
4	19-6-15	Aggiornamento	G. Cappelli	
5	19-10-19	Aggiornamento	L. Crepaldi	
6	21-9-221	Aggiornamento in seguito a richieste dei VVFF	Direttore Tecnico	
7	23-11-2021	Modifiche sulla base del progetto di ampliamento	Direttore Tecnico	
8	16-03-2022	Modifiche in seguito a richieste di integrazioni conferenza di servizi	Direttore Tecnico	
REV	DATA	DESCRIZIONE	PREPARAZIONE	APPROVAZIONE

1 PREMESSA NORMATIVA

Il presente PIANO DI EMERGENZA è stato predisposto per ottemperare:

- L'art. 26-bis della Legge 1° dicembre 2018, n. 132, rubricato "Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti", prevede l'obbligo per i gestori di impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, di predisporre un piano di emergenza interna (da revisionare ogni 3 anni).



- normativa di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e di prevenzione incendi (D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. e D.M. 10/03/1998)

2 SCOPO DEL PIANO DI EMERGENZA INTERNO

Scopo del piano di emergenza è di:

- individuare le situazioni di rischio che si possono creare e assegnare compiti e responsabilità ben precisi che permettano di agire con prontezza e decisione e di collaborare con i soccorsi esterni;
- evidenziare le procedure di pronto intervento e l'esistenza delle attrezzature atte a minimizzare i danni alle persone, all'ambiente, al patrimonio aziendale ed all'attività lavorativa nel caso si verifichi un'emergenza che possa creare una situazione di pericolo all'interno dell'impianto.

Il piano di emergenza deve inoltre essere utilizzato per raccordare gli interventi interni con quelli esterni, nel caso in cui la situazione possa richiedere l'utilizzo di mezzi di intervento e di soccorso esterni.

Il PE è rivolto a:

- tutto il personale dipendente
- Fornitori e loro personale
- Clienti conferitori e loro personale
- eventuali Visitatori

3 ANAGRAFICA AZIENDALE

Ragione Sociale	Palladio Team Fornovo S.r.l.
Sede legale	Strada Neviano De Rossi ,51 – 43045 Fornovo di Taro (PR)
Indirizzo del Sito	Strada Neviano De Rossi ,51 – 43045 Fornovo di Taro (PR)
Telefono,	0525/56373
e-mail	impianto@ptfsrl.it

Settore e attività aziendale

Discarica di rifiuti speciali non pericolosi

FIGURE PER LA SICUREZZA AZIENDALE

Rappresentante Legale	Dott. Giovanni Rosti
Datore di Lavoro	Dott. Luca A. M. Crepaldi
Responsabile Tecnico	Dott. Luca A. M. Crepaldi
R.S.P.P.	Geom. Francesco Cappelli
Medico Competente	Dott. Nicola Vignali
R.L.S.	Sara Pinazzi
Responsabile emergenza	Dott. Luca A. M. Crepaldi (sostituto: Sara Pinazzi)
Addetti antincendio	Sara Pinazzi
Addetti primo soccorso	Sara Pinazzi
Addetto chiamata emerg.	Personale impiegatizio

4 PARTE GENERALE

4.1 OBIETTIVI DEL PIANO DI EMERGENZA

Il piano di emergenza si propone di definire:

- l'emergenza dell'Azienda classificata in funzione dell'ampiezza delle aree coinvolte;
- i canali e le modalità informative, al fine di ottenere una segnalazione sollecita e corretta dell'evento, e di fornire al personale informazioni e direttive precise ed ordinate;
- le aree di responsabilità, i compiti ed il comportamento del personale dipendente e dei terzi.

La direzione delle attività si fa carico di informare tutti gli interessati relativamente alle norme interne di sicurezza, attraverso la distribuzione del presente piano di emergenza.

4.2 DEFINIZIONE DI EMERGENZA E SUA CLASSIFICAZIONE

Per "emergenza" s'intende ogni situazione anormale causata da un pericolo potenziale o reale. Le cause possono avere origine all'esterno, (da mezzi in transito sulle strade che costeggiano l'azienda, etc.) od all'interno dell'azienda stessa.

L'emergenza in termini generali può, per esempio, essere causata da:

- spandimenti di liquidi e/o solidi
- incendi, esplosioni, scoppi, crolli, etc.
- fuga di gas
- infortuni
- allagamenti, trombe d'aria, terremoto

Come precisato in seguito, e secondo le dichiarazioni fornite dalla discarica e sulla base delle indagini svolte sull'attività e sulle autorizzazioni in possesso, solo alcuni degli eventi sopraindicati sono, in via ipotetica, verosimilmente verificabili.

Le emergenze si possono classificare nelle seguenti tipologie:

- Il Sito è normalmente presidiato. È in funzione un sistema di telecontrollo sul funzionamento dell'impianto di combustione del biogas.
- Le imprese di servizi che operano presso il Sito sono tenute a gestire le situazioni di emergenza; per questo motivo l'impresa deve avere al proprio interno un componente che abbia frequentato un corso antincendio, almeno per il rischio medio.
- Presso il sito sono disponibili i presidi antincendio per il primo intervento, individuati in una serie di estintori ed idranti, collocati come da planimetria allegata.
- In caso di incendi di grosse entità le imprese devono allontanarsi immediatamente dal Sito ed avvisare il direttore Tecnico.

Il fornitore è comunque tenuto ad avvisare in caso di ogni anomalia il referente interno della discarica presente presso l'ufficio pesa.

4.3 COMUNICAZIONE DELL'EMERGENZA

Chiunque riscontri una situazione di gravità tale da poter arrecare danno a persone o cose deve darne segnalazione, nel più breve tempo possibile, al responsabile della sicurezza o responsabile dello stabilimento:

- natura e dimensione dell'evento
- ubicazione del sito dell'emergenza
- presenza o meno di infortunati
- qualsiasi altra informazione utile

In caso di **EMERGENZA ESTESA** l'impresa operante all'interno dell'impianto, su indicazione del responsabile della discarica avverte telefonicamente o per voce eventuali persone presenti in impianto.

A notizia ricevuta, gli autisti dei mezzi di trasporto eventualmente presenti sono tenuti ad uscire (se possibile) con il loro mezzo dal perimetro aziendale, ordinatamente e a velocità controllata. Tutti i mezzi devono essere parcheggiati in zone in cui non siano di intralcio al passaggio ed alla circolazione dei mezzi di soccorso o di intervento.

Tutto il personale eventualmente presente all'interno dell'insediamento provvederà a prepararsi all'evacuazione secondo le seguenti modalità:

- ogni persona provvederà a mettere in sicurezza i mezzi cui sta operando dirigendosi (se possibile) verso l'uscita seguendo le vie di esodo prescritte e i percorsi segnalati
- ogni comunicazione telefonica verrà interrotta per lasciare le linee libere per gli interventi di emergenza
- ogni operazione di qualsiasi genere deve essere interrotta nel minor tempo possibile ed i mezzi di movimentazione e gli automezzi eventualmente presenti devono essere riportati velocemente in zona che non sia di intralcio al passaggio dei mezzi di soccorso o alle operazioni correlate al trattamento dell'emergenza

Effettuata l'evacuazione, il responsabile dell'emergenza o un suo delegato si assicurerà che nessuna persona sia rimasta, per qualsiasi ragione, nelle aree evacuate.

Se necessario il responsabile dell'emergenza provvede alla **INTERRUZIONE DELLE RETI IMPIANTISTICHE** (energia elettrica, gas e quant'altro), direttamente o avvalendosi del personale addetto alla coltivazione della discarica

Il responsabile dell'emergenza, dopo aver indossato adeguati mezzi di protezione, si recherà, se possibile, sul luogo dell'evento per valutarne la gravità; in seguito decide se l'emergenza:

- può essere trattata internamente,
- oppure se è necessario l'intervento dei soccorsi esterni e di quale tipo (Vigili del Fuoco, Protezione Civile, Pronto Soccorso, Carabinieri, ARPAV, etc.) ed avverte l'ufficio affinché inoltri la chiamata.

Il personale presente, dopo aver eseguito la chiamata telefonica, aprirà e manterrà aperti i cancelli della discarica per facilitare l'ingresso dei mezzi di soccorso o di pronto intervento.

All'arrivo dell'ente esterno chiamato, il responsabile dell'emergenza cesserà di essere responsabile delle operazioni e si metterà a completa disposizione del dirigente o del comandante dell'ente esterno, che gli subentra a tutti gli effetti.

Terminato l'intervento e dichiarato il ritorno alla situazione di normalità, il responsabile dell'emergenza comunicherà all'ufficio di segnalare il cessato allarme telefonicamente o per comunicazione verbale.

Le **EMERGENZE LOCALI** possono essere trattate anche direttamente dall'addetto alle emergenze, il quale dovrà comunque comunicare l'evento ed i metodi adottati per il suo contenimento al Responsabile dell'emergenza al più presto possibile.

Chiunque rilevi una situazione di pericolo è tenuto a darne immediata notizia all'addetto alle emergenze personalmente o per telefono chiamando i numeri specifici previsti nel presente documento.

L'addetto alle emergenze, munito dei necessari dispositivi di protezione, si reca sul posto (nel caso non sia già presente) e valuta la situazione; se l'evento è contenibile e trattabile immediatamente con i mezzi a sua disposizione egli è autorizzato ad intervenire direttamente per attivare le misure adeguate, seguendo le istruzioni operative a lui fornite dalla direzione. Successivamente all'attivazione delle contromisure necessarie al contenimento dell'evento ed il ripristino delle condizioni di normalità, informerà tempestivamente il responsabile dell'emergenza su quanto accaduto e sulle procedure operative attivate.

Nel caso in cui l'evento richieda interventi più complessi, non contemplati dalle istruzioni operative, l'addetto alle emergenze è tenuto a mettersi in contatto immediatamente con il responsabile dell'emergenza il quale assumerà il controllo delle operazioni e deciderà quindi le azioni da seguire.

4.4 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'impianto della Palladio Team Fornovo S.r.l. è una **discarica per rifiuti speciali non pericolosi**.

La discarica Palladio Team Fornovo S.r.l. è situata nel territorio del Comune di Fornovo di Taro, in Provincia di Parma, in una zona montana (loc. Monte Ardone) della Frazione di Neviano de' Rossi.



Figura 4-1 - Ubicazione dell'impianto

La discarica Palladio Team Fornovo S.r.l. è classificata ai fini antincendio come: **RISCHIO MEDIO**

L'impianto **non rientra fra le attività di prevenzione incendi** in quanto il quantitativo di biogas prodotto all'interno della discarica è inferiore a 25 Nmc/h ed inoltre il materiale conferito è inerte.

Di seguito si riporta l'affollamento previsto in discarica.

ORARIO	UFF. DISCARICA	ADDETTI DISCARICA	AUTISTI IN TRANSITO	DITTE ESTERNE
8:00 – 12:00	2 ADDETTI + D.T.	2-3 ADDETTI	MAX 5	MAX 2
13:00 – 16:00	1 ADDETTO + D.T.	2-3 ADDETTI	-	MAX 2

Le imprese di servizi che operano presso il Sito (coltivazione della discarica) sono tenute a gestire le situazioni di emergenza incendio e sanitaria; per questo motivo l'impresa deve avere al proprio interno un componente che abbia frequentato un corso antincendio e di primo soccorso.

5 CONTESTO

5.1 VIABILITÀ

L'area vasta in cui si inserisce la discarica è provvista di una rete infrastrutturale ben sviluppata che ne consente un agevole raggiungimento. Risulta infatti caratterizzata dalla presenza di collegamenti stradali della rete principale quali l'autostrada A15 "Autocamionale della Cisa" con uscita "Fornovo" a pochi chilometri dal raccordo di Parma con la A1 "Autostrada del Sole".

Parallela alla A15, lungo la valle del Taro, si snodano inoltre la Strada provinciale SP357, la Strada Statale SS62 e la Strada Statale S308 che raggiungono il centro abitato di Fornovo di Taro.

Da questo è possibile raggiungere l'impianto, con un tragitto totale di circa 10 km, percorrendo le seguenti arterie locali (in ordine dal Centro abitato di Fornovo fino all'impianto):

- Strada Provinciale SP39 per Calestano
- Strada Comunale Nerviano de' Rossi
- Strada Vicinale Cerreto
- Strada Vicinale Rio Riccò.

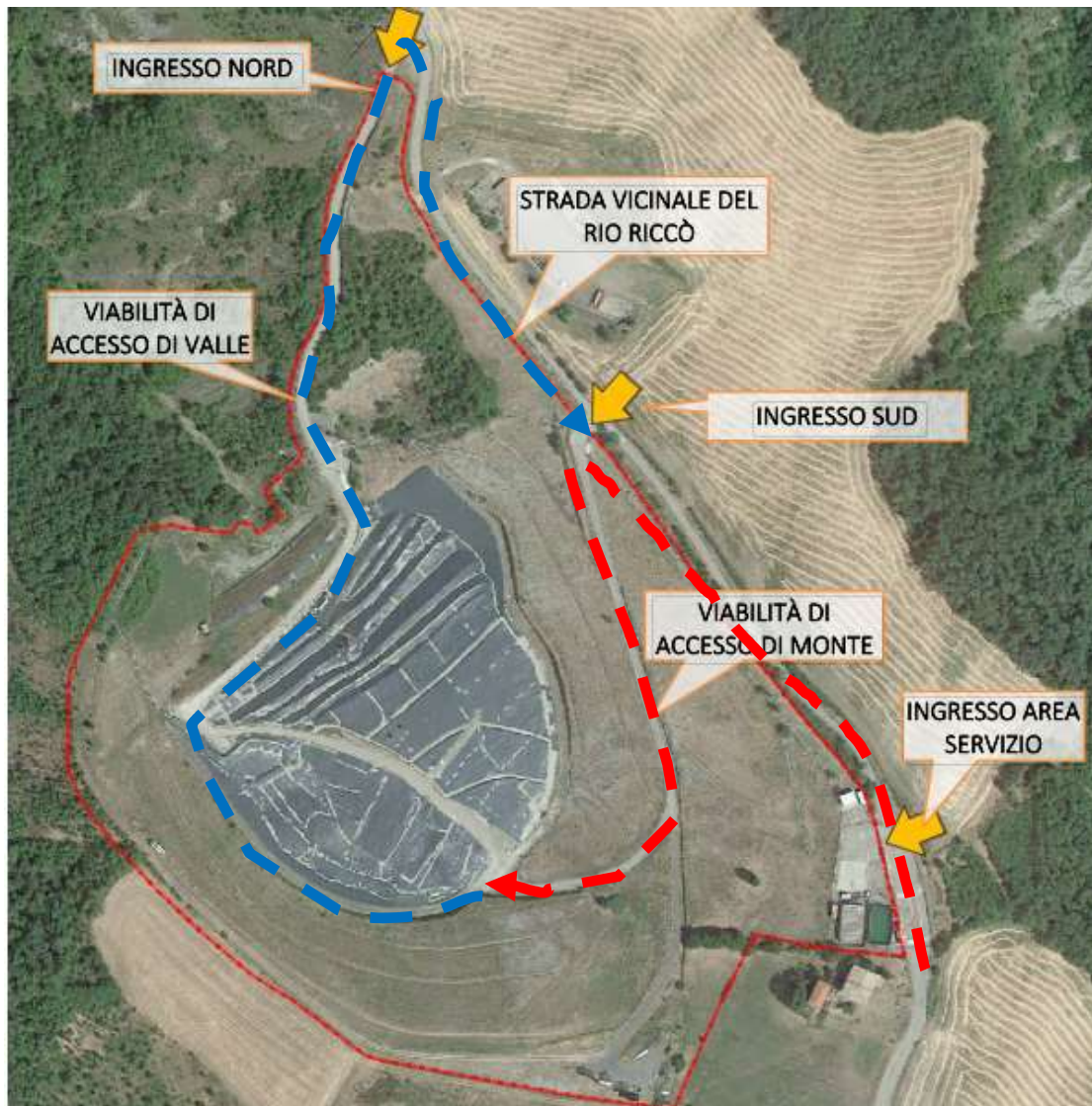


Per l'accesso alla discarica sono presenti n. 2 ingressi separati (ingresso sud ed ingresso nord) che, tramite viabilità di servizio dedicata, permettono di raggiungere il fondo vasca per i conferimenti.

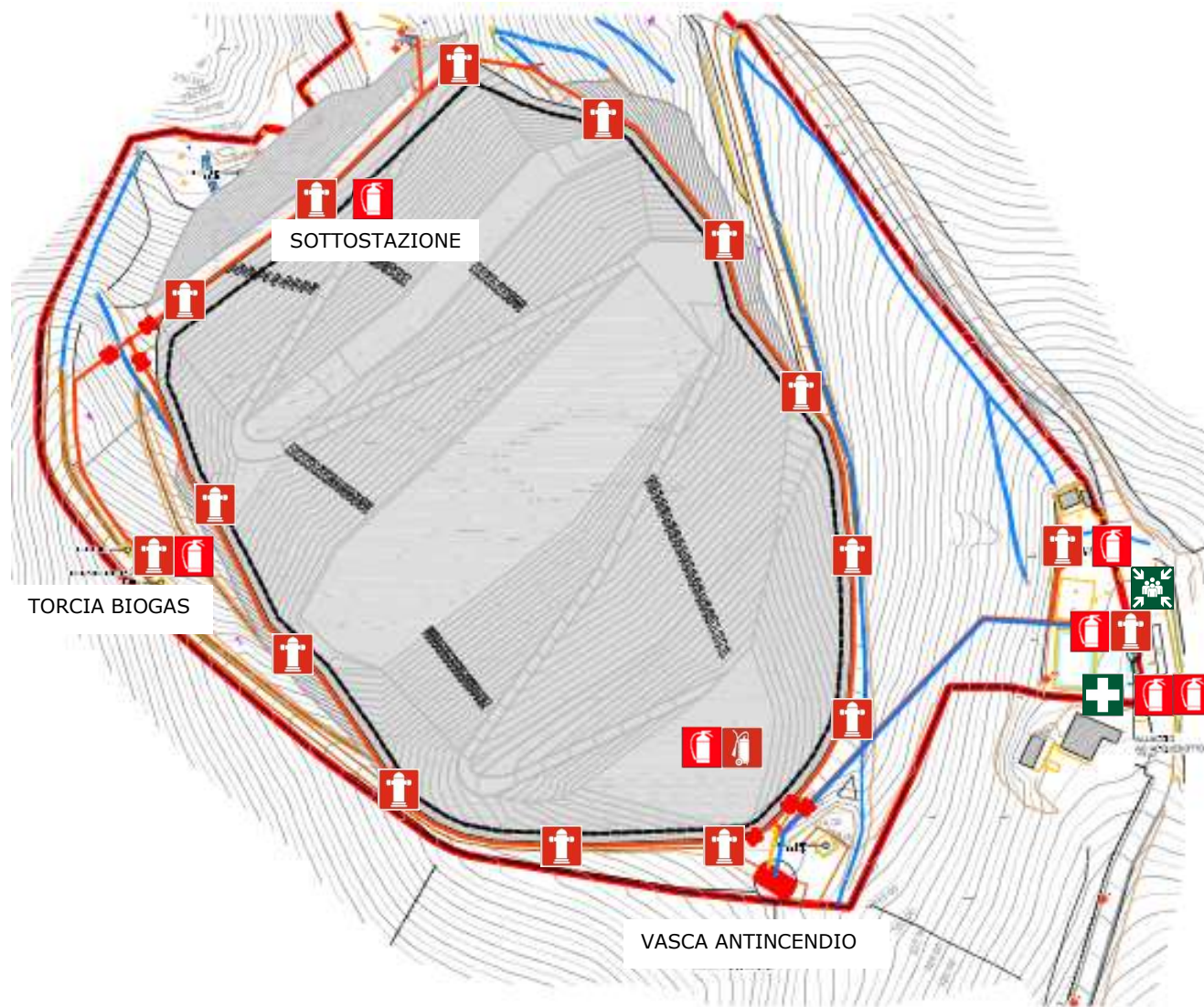
I conferimenti dei rifiuti all'impianto avviene ad oggi con automezzi di portata pari a circa 25-30 t utile pertanto anche **l'accessibilità per i mezzi dei VVFF è agevole.**

PIANO DI EMERGENZA

Di seguito viene riportato il percorso in ingresso alla discarica – Linea Rossa Tratteggiata ed il percorso in uscita dalla discarica Linea Blu tratteggiata, in questo modo si ottiene un percorso a senso unico per gli autocarri esterni e solo le macchine di servizio interne possono transitare nelle altre strade e percorrere a ritroso le vie di circolazione.



5.2 PLANIMETRIA ANTINCENDIO



5.3 PRESIDI ANTINCENDIO

I presidi antincendio (estintori / idranti, etc.) rispetteranno le norme di prevenzione incendi.

- **Estintori** - sono presenti 7 estintori portatili di cui 6 a polvere (da 6 Kg) ed uno ad anidride carbonica (5 kg) ed un estintore carrellato a polvere;
- **Idranti** - saranno presenti 16 idranti soprasuolo UNI 70 gli idranti, saranno equi distanziati tra loro di circa 60 metri lungo il perimetro della discarica, in modo che ogni idrante sia raggiungibile con un percorso di circa 30 metri, l'impianto sarà progettato in conformità alla norma 10779:2021 per aree di pericolosità 2 come di seguito descritto.

Livello di pericolosità	Tipologie alternative di protezione ed apparecchi considerati contemporaneamente operativi		
	Protezione di capacità ordinaria ²⁾³⁾	Protezione di grande capacità ²⁾	Durata
2	3 idranti a muro ¹⁾ con 120 l/m in cadauno e pressione residua non minore di 0,2 MPa	3 attacchi di uscita ¹⁾ DN 70 con 300 l/min cadauno e pressione residua non minore di 0,3 MPa	≥60 min
	Oppure 4 naspi ¹⁾ con 60 l/min cadauno e pressione residua non minore di 0,3 MPa		

LIVELLO 2 - Aree nelle quali c'è una presenza non trascurabile di materiali combustibili e che presentano un moderato pericolo di incendio come probabilità d'innesco, velocità di propagazione di un incendio e possibilità di controllo dell'incendio stesso da parte delle squadre di emergenza. Rientrano in tale classe tutte le attività di lavorazione in genere che non presentano accumuli particolari di merci combustibili e nelle quali sia trascurabile la presenza di sostanze infiammabili.

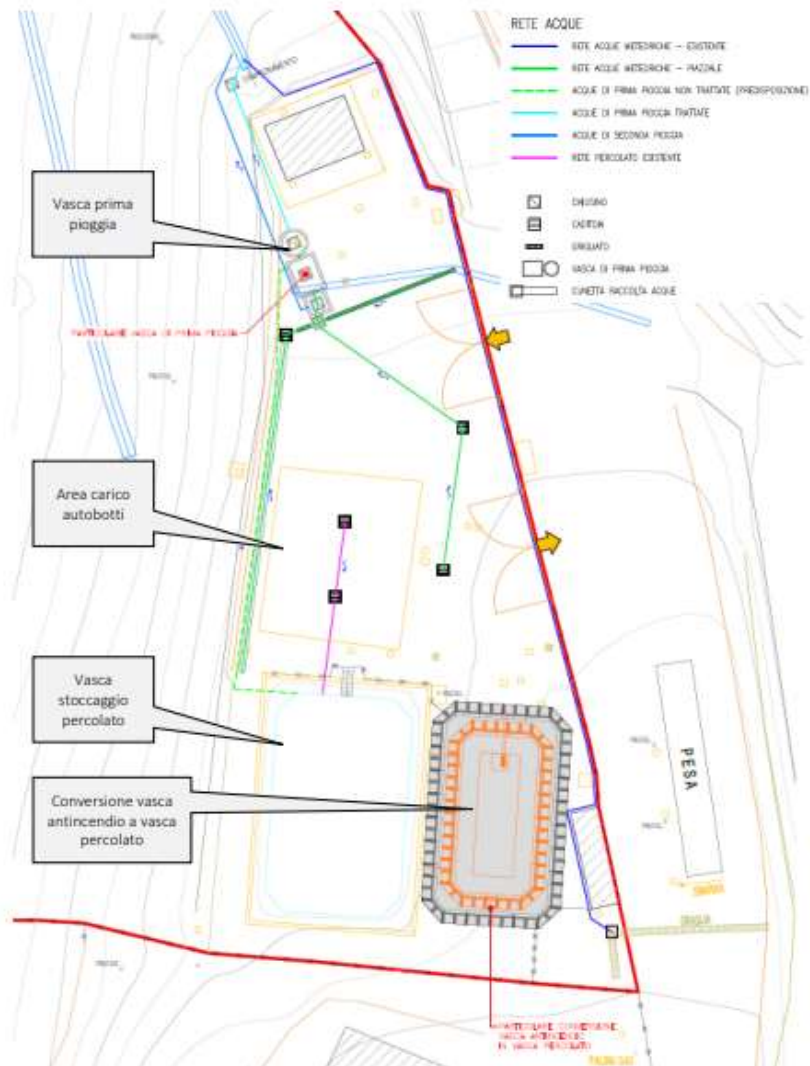
- Una **riserva idrica antincendio** con capacità 120 metri cubi ottenuta mediante la giustapposizione in serie di elementi modulari idraulicamente collegati tra loro. La riserva antincendio sarà equipaggiata con una motopompa a norma (a doppia alimentazione, elettrica e termica trattandosi di una attività di grande importanza che richiede presenza di due sistemi di alimentazione diversi), in grado di servire anche i due idranti a presidio dell'area servizi. Si prevede l'allaccio alla rete acquedottistica per l'alimentazione ed il mantenimento a livello delle riserve idriche dedicate all'antincendio. Non vi saranno interconnessioni con altri impianti della discarica.
- un **attacco per autopompa** serbatoio dei Vigili del Fuoco

6 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto della discarica è composto da:

AREA SERVIZI, dotata di un sistema di controllo degli accessi costituito da una recinzione e da un cancello a doppio varco che viene chiuso nelle ore di inattività dell'impianto. L'area comprende:

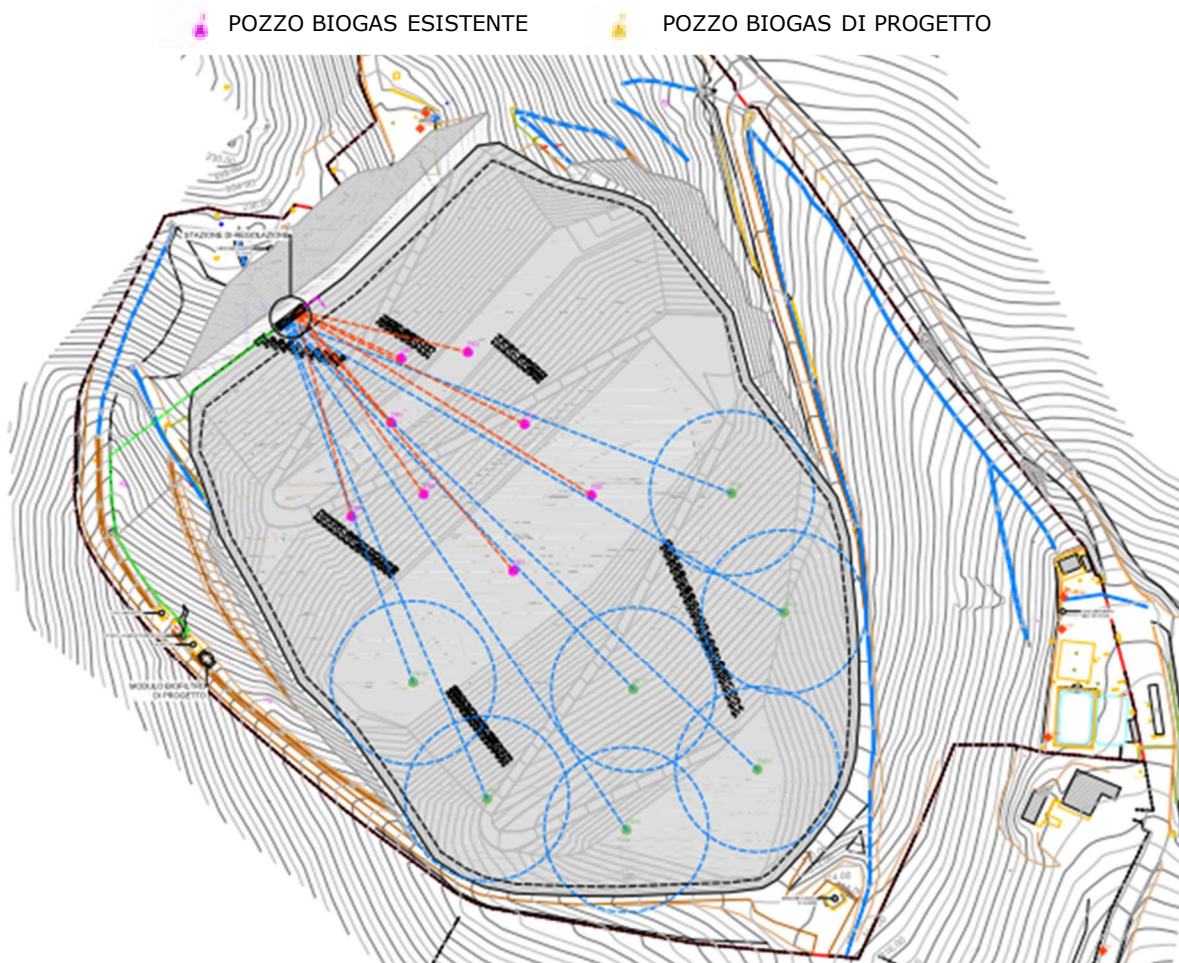
- le vasche di stoccaggio del percolato estratto dal corpo rifiuti (N. 1 da 700 m³ e n. 1 da 400m³);
- l'area carico autobotti percolato
- locali uffici - un box prefabbricato dotato di servizi igienici adibito ad ufficio pesa - dove operano 2 - 3 persone in orario diurno ed un custode la sera;
- magazzino dei campioni;
- una **pesa a ponte** (lunghezza 18 m con portata 60 tonnellate) al di fuori dell'area recintata, in corrispondenza del sedime stradale della Strada Vicinale del Rio Riccò, usata per la pesatura e la contabilizzazione dei rifiuti in ingresso



DISCARICA (dove operano 2 -3 persone più gli autisti dei mezzi che conferiscono il rifiuto) corredato di:

- sistema di impermeabilizzazione del fondo e delle pareti e una volta giunti alla massima quota di riempimento, sistema di copertura con sistema di allontanamento e raccolta delle acque meteoriche;
- infrastrutture necessarie per la gestione del percolato e del liquido infratelo (sistema di drenaggio e captazione, pozzi per l'aspirazione di cui 1 aggiuntivo di progetto dotato di pompa sommersa di aspirazione atex);
- infrastrutture necessarie per la gestione del biogas (sistema di captazione, pozzi – 8 esistenti e 7 di progetto - per l'aspirazione; stazione di regolazione, torcia di combustione e sistema biofiltro).
- a supporto dell'attività della discarica vi sono le vie di circolazione alcuni mezzi di movimentazione e di trasporto (solitamente un escavatore, una pala ed un autocarro).

L'intera area è recintata e l'accesso è consentito tramite cancelli che sono chiusi a chiave al di fuori dell'orario di apertura.



PIANO DI EMERGENZA

Sottostazione di regolazione esistente



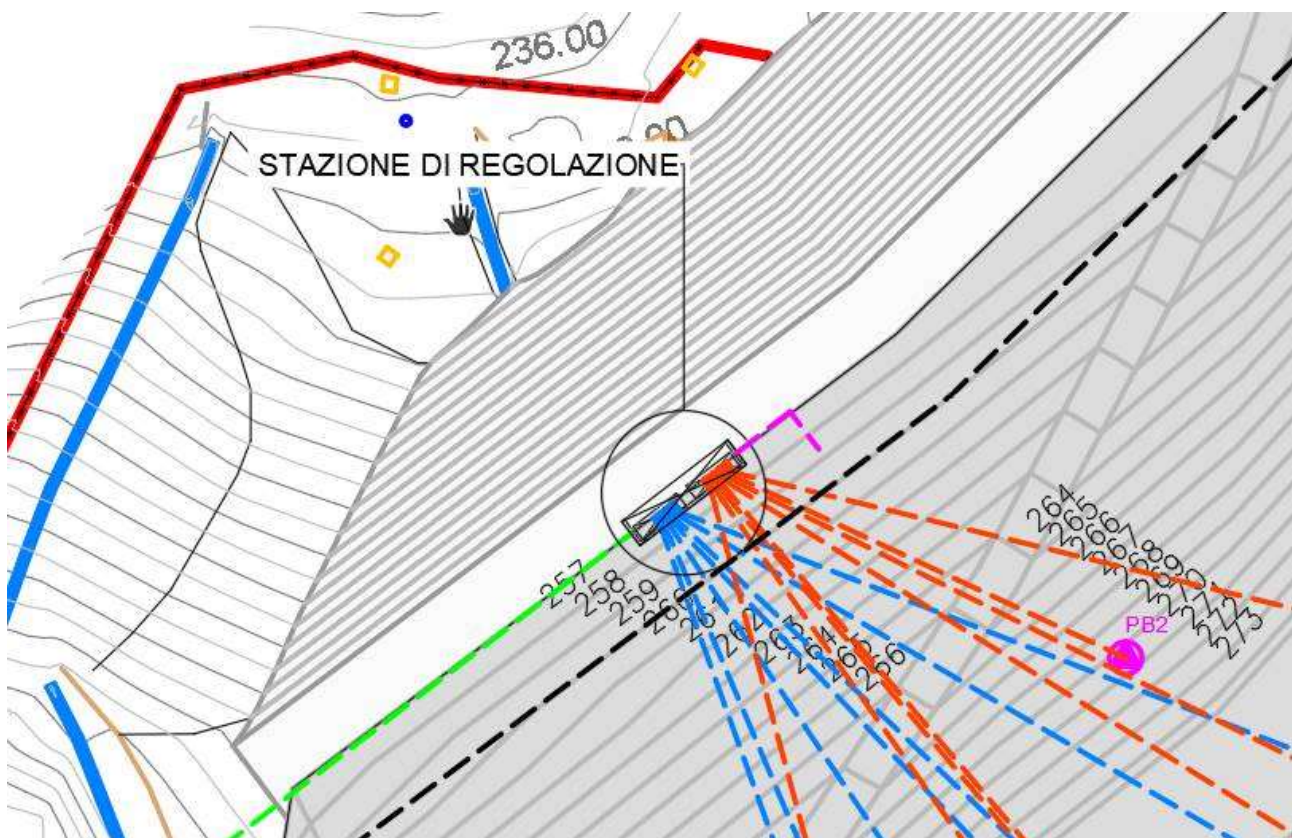
Biofiltro con Torcia e Stazione meteo esistenti



Verrà realizzato un nuovo modulo biofiltro HT50 F 50 posizionato a monte di quello attuale.



Sarà altresì realizzata una nuova stazione di regolazione a fianco di quella esistente ed analoga.



6.1 SERBATOI PER LA RACCOLTA DEL PERCOLATO E DEL LIQUIDO INFRATELO

I lotti della discarica sono dotati di un sistema autonomo per l'estrazione del percolato. Ogni bacino, separato idraulicamente dall'altro, è dotato di una rete di captazione del percolato, alloggiata nello strato drenante del sistema di impermeabilizzazione e di un pozzo di raccolta in cui è posizionata una apposita pompa sommersa atex che serve a rilanciare il percolato nella vasca di stoccaggio nell'area servizi della discarica.

Da qui il percolato, tramite pompe appositamente alloggiare, viene estratto dal corpo rifiuti e trasferito nelle vasche di raccolta posizionate nell'area servizi della discarica, dove permane in attesa dello smaltimento presso impianti esterni di trattamento.

6.2 IMPIANTO DI ESTRAZIONE E COMBUSTIONE DEL BIOGAS

La rete di captazione del biogas, implementata con lo stato di avanzamento della coltivazione della discarica, è articolata su pozzi verticali e trincee trasversali al corpo discarica. I vari pozzi sono raccordati tramite collettori fino alla stazione di regolazione all'interno della quale è prevista l'installazione dei separatori di condensa ed il gruppo di aspirazione e combustione in torcia del biogas estratto.

L'impianto è costituito dai seguenti elementi:

- 3 pozzi di estrazione del percolato con installate pompe sommerse;
- 15 pozzi biogas (di cui 7 aggiuntivi di progetto)
- sfiati infratele perimetrali;
- trincea drenante di captazione orizzontale;
- linee di trasporto biogas per le stazioni di regolazione;
- stazione di regolazione;
- centrale di estrazione biogas gestita da un sistema PLC;
- centrale di combustione a portata variabile;
- biofiltro.

Nella centrale dove risiede il quadro di controllo della torcia è presente anche un quadro di analisi del gas che permette di verificare in tempo reale la qualità del gas (percentuale di metano, ossigeno e anidride carbonica) proveniente dal collettore principale. I dati ottenuti dal sistema di analisi vengono elaborati da un computer che fornisce un dato medio, il quale viene utilizzato per la gestione dell'impianto ed inviato in continuo agli enti preposti.

La torcia attualmente installata presenta le seguenti caratteristiche:

- portata max 50 m³/h
- prevalenza (depressione differenziale) 260 mbar
- range di combustione con 50% di CH₄ 10-50 m³/h CH₄ 50%
- tempo ritenzione della fiamma > 0,3 sec
- percentuale minima CH₄ 20%

I condotti di aspirazione collegati ai pozzi confluiscono alla sottostazione di captazione. Qui avviene la miscelazione del gas, regolata dall'apertura di opportune valvole. Ogni pozzo infatti dispone di una valvola di intercettazione a farfalla (che permette di includere o meno il pozzo rispettivo nell'aspirazione) e alle sottostazioni, di una valvola di regolazione pneumatica (che permette la regolazione vera e propria dell'aspirazione ad ogni singolo pozzo), e un punto di prelievo per la misura della qualità del gas e della depressione applicata

7 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ AZIENDALE E INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE

A POTENZIALE RISCHIO

All'interno della discarica sono svolte le seguenti attività:

- Gestione delle aree di accesso e di servizio alla discarica
- Gestione del verde
- Gestione acque meteoriche
- Manutenzioni delle attrezzature e delle aree di servizio
- Gestione dei rifiuti in uscita
- Gestione percolato e liquido infratelo
- Gestione dell'impianto di combustione del biogas

7.1 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PROCESSO AZIENDALE

7.1.1 Impianto di captazione e stoccaggio del percolato

L'impianto consta di tre sezioni:

1. sistema di captazione del percolato: Pozzi raccolta percolato e pozzi infratelo;
2. sistema di convogliamento del percolato e del liquido infratelo;
3. sistema di accumulo temporaneo del percolato e del liquido infratelo.

L'impianto di aspirazione del percolato e del liquido infratelo prevede i seguenti controlli:

1. controllo del funzionamento delle spie indicatrici sui quadri di comando pompe, effettuato da personale incaricato;

Interventi di manutenzione

In caso di malfunzionamento di una delle elettropompe si procede all'estrazione della pompa dal pozzo di raccolta utilizzando il carrello in carpenteria metallica dotato di un argano, collegando la corda di sostegno della pompa al tamburo dell'argano. Una volta estratta si procede immediatamente alla sua sostituzione ed eventualmente all'invio dell'elettropompa guasta alla riparazione. (es. pulizia o sostituzione girante).

Sistema di accumulo temporaneo del percolato

1. Controllo del livello di liquido nella vasca;
2. Controllo della tenuta dei serbatoi e delle tubazioni di mandata e di scarico;

le vasche di percolato sono dotate di un bacino di contenimento.

Interventi di manutenzione

in caso di problemi di tenuta si provvede alla pulizia completa delle vasche di calcestruzzo impermeabilizzato in cui avviene lo stoccaggio del percolato.

Allo scopo è necessario:

- svuotare la vasca
- lavare il fondo della vasca con getto d'acqua della rete industriale;
- asportare tramite autobotte il liquido raccolto sul fondo della vasca;
- esaminare attentamente il fondo e le pareti della vasca per rilevare la eventuale presenza di crepe o danneggiamenti superficiali;
- segnalare immediatamente eventuali anomalie che si dovessero rilevare al Responsabile Tecnico della discarica Tecnico;
- qualora si rilevino delle perdite dalle pareti si provvede al ripristino della impermeabilizzante.

7.1.2 Recinzioni e cancelli di ingresso - viabilità interna ed esterna

Viene garantita l'integrità e la funzionalità della recinzione, del cancello di ingresso, della viabilità interna.

7.1.3 Gestione acque meteoriche

Le acque cadenti sulla discarica vengono raccolte e allontanate nelle opportune reti di raccolta e deflusso disposte sulla calotta (cunette inerite) e perimetralmente all'impianto (canalette)

In occasione degli sfalci previsti dal piano di manutenzione viene eseguita un'ispezione di verifica per accertare che le canaline non siano intasate da vegetali, terra o sassi e provvederà ad una generale pulizia delle stesse con allontanamento dei materiali di risulta;

7.1.4 Gestione del verde

Per la corretta conduzione della gestione dell'impianto a verde della discarica si prevedono i seguenti interventi manutentivi:

Vengono effettuati da operatori delle imprese addette alla manutenzione del verde 4 sfalci stagionali del tappeto erboso con frequenza indicativamente bimensile (periodo primavera-estate) in funzione dell'andamento climatico.

7.1.5 Gestione dell'impianto di captazione e combustione del biogas

L'impianto del biogas, lavorando principalmente in modalità automatica, necessita di controlli da effettuarsi periodicamente al fine di valutarne il corretto funzionamento.

Controllo del biogas

Al fine di controllare lo stato della produzione di biogas di ogni lotto della discarica e per ottenere dati disponibili alle verifiche del dimensionamento del progetto finale, vengono eseguiti i seguenti controlli:

- Analisi della miscela di biogas nei punti di ingresso al collettore
- Controlli nelle strutture di presidio
- Analisi della composizione del biogas in arrivo alla torcia
- Controlli sulla portata oraria

Regolazione e controllo dei pozzi del biogas

La discarica dispone di un analizzatore in continuo per CH₄, O₂, tarato e mantenuto secondo le indicazioni del manuale, utilizzato per il controllo dell'efficienza di ciascun pozzo e per la regolazione degli stessi.

Nel caso in cui l'impianto necessiti di regolazione manuale, le operazioni da eseguire sono le seguenti:

1. Controllare che l'impianto sia a regime
2. Verificare che le linee di aspirazione siano aperte
3. Verificare la qualità del gas di ogni singolo pozzo con analizzatore portatile;
4. Verificare la depressione applicata al pozzo recandosi nelle sottostazioni di regolazione
5. Eseguire le operazioni per tutti i pozzi di captazione

Al termine delle operazioni di misura effettuare un confronto tra i dati ottenuti dal computer e quelli alla sottostazione, valutando la differenza per una corretta gestione.

Taratura del sistema di analisi

La taratura del sistema di analisi è a carico della ditta costruttrice dell'impianto.

8 FIGURE E COMPITI DELL'EMERGENZA

Premesso che esiste nell'attività una intercambiabilità del personale sulla base delle esigenze operative, il personale addetto alle emergenze è composto dalle seguenti figure e squadre:

- **Responsabile dell'emergenza**
- **Addetti emergenza**
- **Addetti alla chiamata di emergenza**

Il Sito di **FORNOVO** è normalmente presidiato, al di fuori dell'orario di lavoro è presente un custode che effettua un giro di controllo e dorme presso una baracca adibita ad alloggio.

8.1 SISTEMA DI COMUNICAZIONE

Il sistema scelto per dare il primo allarme è molteplice per poter garantire sia la tempestività che la completa raggiungibilità del personale presente negli uffici e nella discarica:

- Utilizzo di **RADIO – CB** presenti nell'ufficio ed in discarica sui mezzi in modo da poter garantire una tempestiva e facile comunicazione;
- Utilizzo del **MEGAFONO** per poter allertare eventuale personale che operasse a piedi lontano dai mezzi di opera;
- Utilizzo del **TELEFONO**, qualora non dovessero funzionare i sistemi precedenti.

L'ordine di evacuazione viene dato utilizzando la sirena presente nel MEGAFONO.

8.2 CENTRO DI COORDINAMENTO

Viene organizzato, all'interno dell'impianto, presso la baracca ufficio tecnico il costante presidio di personale, almeno durante la maggiore fascia lavorativa e che rappresenta il luogo al quale comunicare l'emergenza.

Detto locale è munito di telefono di soccorso per sollecitare interventi delle autorità competenti.

Il caso in cui si potrebbe presentare un'emergenza senza personale al lavoro non viene preso attualmente in esame.

Il locale presidiato, ricevuta la segnalazione di allarme:

- allerta, tramite chiamata vocale, telefonica o utilizzando la radio il Responsabile dell'Emergenza e la squadra di emergenza;
- sulla base delle istruzioni ricevute chiama i soccorsi esterni (VVFF, ambulanza, etc.);
- comunica quanto accaduto al Responsabile Tecnico;
- resta a disposizione per eventuali richieste, per mettere in comunicazione tra loro il responsabile per le situazioni di emergenza, la squadra di emergenza, o per ricevere gli ordini da parte dei responsabili competenti. In questa situazione si dovrà evitare quanto più possibile di tenere occupato il telefono per comunicazioni che non interessano l'emergenza;
- se richiesto dal Responsabile dell'Emergenza, procede a segnalare l'evacuazione attivando il segnale di evacuazione.
- comunica quanto accaduto al Responsabile del Servizio di Protezione e Prevenzione.

8.3 RESPONSABILE DI EMERGENZA

È la posizione alla quale devono far capo tutte le informazioni inerenti la situazione di emergenza.

Il Responsabile dell'Emergenza deve constatare direttamente che le informazioni ricevute siano reali ed in relazione all'entità dell'evento provvedere a:

- ⇒ constatare la risoluzione della situazione di emergenza grazie all'intervento diretto da parte del personale presente (emergenza minore);
- ⇒ attivare la squadra di emergenza (emergenza di media o grave entità);
- ⇒ richiedere la disattivazione gli impianti, l'interruzione della corrente elettrica della zona interessata e la chiusura delle condutture del gas attraverso gli addetti opportunamente nominati;
- ⇒ richiedere di bloccare il flusso di clienti o visitatori;
- ⇒ chiamare gli enti di soccorso esterni attraverso il personale incaricato alla chiamata di emergenza in relazione alla situazione di emergenza valutata;
- ⇒ emanare l'ordine di evacuazione totale o parziale e dirigere le operazioni (emergenza grave);
- ⇒ dichiarare lo stato di fine emergenza ed autorizzare la ripresa delle attività dopo aver effettuato un sopralluogo accurato al fine di escludere la presenza di situazioni di pericolo e la possibilità di ripetersi dell'emergenza a breve termine.

NEL CASO DI ATTIVAZIONE DELLA SQUADRA DI EMERGENZA GLI ADDETTI SI RECANO IMMEDIATAMENTE NELLA ZONA INTERESSATA E SI ATTENGONO ALLE DISPOSIZIONI IMPARTITE DAL RESPONSABILE DELL'EMERGENZA CHE ADOTTA LE MISURE DEL CASO.

8.4 SQUADRA DI EMERGENZA

La squadra di emergenza conosce in dettaglio e per l'area di propria competenza:

- ⇒ gli ambienti di lavoro e le attività svolte in tali luoghi;
- ⇒ i rischi connessi alle attività svolte;
- ⇒ l'uso e la collocazione dei mezzi e degli impianti per la lotta alle emergenze;
- ⇒ l'ubicazione degli interruttori generali dell'energia elettrica e delle valvole di intercettazione;
- ⇒ le procedure di allertamento, di evacuazione, di chiamata degli enti esterni;
- ⇒ le procedure base di lotta antincendio e di pronto soccorso.

La squadra di emergenza è opportunamente addestrata, aggiornata, esercitata (periodicamente). Il numero degli appartenenti è stato commisurato alle dimensioni ed ai rischi dello stabilimento, tenendo conto della ridondanza sufficiente per fare fronte alle assenze del personale designato.

L'allertamento della squadra d'emergenza deve avvenire nel più breve tempo possibile al fine di garantire la massima efficacia nella lotta alle emergenze e il rapido soccorso delle persone eventualmente coinvolte. Inoltre intervenendo sul nascere in una situazione di emergenza è possibile limitarne gli effetti negativi, con evidenti benefici di riduzione dei danni sia per le persone sia per le cose.

Avendo tutte le conoscenze e competenze necessarie per un **primo intervento** tempestivo finalizzato a circoscrivere gli effetti, la squadra d'emergenza deve:

- ⇒ valutare la natura e l'entità dell'evento anomalo ed intervenire sempre che sia in grado e possa farlo senza pregiudicare la propria ed altrui incolumità;
- ⇒ intervenire con i presidi di primo soccorso in caso di emergenza sanitaria o con gli estintori portatili in caso di incendio per spegnere o almeno circoscrivere il focolaio;
- ⇒ in caso di incendio è necessario prelevare l'estintore, posizionarsi, se possibile, sopravvento rispetto all'incendio, rimuovere la coppiglia di sicurezza infilata nella leva di azionamento dell'estintore, tirare la leva tenendo saldamente impugnata la lancia e dirigere il getto alla base delle fiamme;
- ⇒ togliere la tensione dai quadri di piano qualora richiesto dal Responsabile dell'Emergenza o qualora sia necessario usare le lance idriche il cui uso è consentito dopo aver accertato la disattivazione dei circuiti elettrici (almeno di piano);
- ⇒ riferire tempestivamente al Responsabile dell'Emergenza o al suo sostituto la situazione dell'emergenza, specificando la posizione, la natura e l'evoluzione.

PIANO DI EMERGENZA

IN CASO DI ORDINE DI EVACUAZIONE GLI ADDETTI ALL'EMERGENZA DEVONO COORDINARE L'EVACUAZIONE DEGLI OCCUPANTI DALL'EDIFICIO RICORDANDOSI CHE IL PERCORSO DI ESODO TERMINA IN CORRISPONDENZA DEL LUOGO SICURO (PUNTO DI RACCOLTA):

- ⇒ incanalare gli occupanti dell'ufficio verso l'uscita di sicurezza secondo i flussi prestabiliti o sui flussi alternativi in caso di inabilità di alcune vie di emergenza accertandosi che vengano rispettate le norme generali di comportamento;
- ⇒ controllare le stanze, i locali di servizio, i bagni assicurandosi che tutti gli ambienti siano vuoti; se la porta è chiusa dall'interno annotarsi la posizione della stanza e comunicarla al Responsabile dell'Emergenza;
- ⇒ aiutare le eventuali persone disabili a raggiungere l'uscita di sicurezza ed il luogo sicuro;
- ⇒ coordinarsi con gli altri addetti all'emergenza ed aiutarli in caso di bisogno;
- ⇒ percorrere le vie di esodo disciplinando l'evacuazione;
- ⇒ predisporre tutto l'occorrente per l'ingresso dei mezzi di soccorso;
- ⇒ all'arrivo dei mezzi di soccorso tutto il personale addetto alla sicurezza si mette a loro disposizione.

Gli addetti all'emergenza indipendentemente dal verificarsi di un'emergenza hanno degli **adempimenti preventivi** quali:

- ⇒ verificare l'efficienza dei presidi antincendio mediante ispezioni visive;
- ⇒ verificare che i presidi antincendio siano sempre posizionati nel luogo assegnato e che non vengano utilizzati per scopi diversi da quelli previsti;
- ⇒ segnalare qualunque situazione anomala dell'impianto elettrico, di condizionamento, di riscaldamento;
- ⇒ verificare la completezza, l'integrità e la leggibilità della segnaletica di sicurezza;
- ⇒ verificare l'assenza di ostacoli lungo le vie di fuga e la corretta apertura delle uscite di emergenza;
- ⇒ segnalare eventuali situazioni anomale che comportino modifiche dei percorsi di esodo previsti o pregiudichino l'efficienza dei mezzi di pronto intervento;
- ⇒ verificare che i presidi di primo soccorso sono custoditi e mantenuti in idonei contenitori che ne impediscano il deterioramento (cassetta di plastica dura, applicata saldamente al muro e/o borsa facilmente trasportabile a mano custodite in luoghi adeguatamente protetti e nel rispetto delle norme igieniche);
- ⇒ verificare che al termine di ogni intervento di primo soccorso si provveda a: eliminare il materiale scaduto, rovinato, aperto o comunque contaminato; reintegrare immediatamente detto materiale;
- ⇒ i presidi di primo soccorso vanno comunque verificati almeno una volta al mese indipendentemente dal loro utilizzo, ogni anomalia deve essere segnalata immediatamente al datore di lavoro ed al medico competente.

8.5 FORMAZIONE

Deve essere prevista apposita formazione del personale in merito a quanto previsto dal presente Piano ed in particolare:

- Formazione piano di emergenza
- Formazione specifica 81/2008 e s.m.i.
- Formazione primo soccorso DM 388 2003 – rischio alto 16h (aggiornamento ogni 3 anni)
- Formazione prevenzione incendi rischio medio 8h (aggiornamento ogni 5 anni)

9 IMPIANTI E ATTREZZATURE DI SICUREZZA E ANTINCENDIO

9.1 DOTAZIONI COLLETTIVE

Impianto costituito da:

- n. 7 estintori portatili (di cui uno ad anidride carbonica);
- n. 1 estintore carrellato (area di coltivazione);
- n. 16 (di cui 12 esistenti) idranti soprassuolo con attacchi VV.F. UNI 70 collegata alla riserva idrica antincendio con capacità pari a 90 mc. La riserva antincendio sarà equipaggiata con una motopompa a norma (a doppia alimentazione, elettrica e termica trattandosi di una attività di grande importanza che richiede presenza di due sistemi di alimentazione diversi), in grado di servire anche i due idranti a presidio dell'area servizi. Si prevede l'allaccio alla rete acquedottistica per l'alimentazione ed il mantenimento a livello delle riserve idriche dedicate all'antincendio.

Il personale è dotato di tutti i DPI occorrenti e adeguati alle diverse lavorazioni (elmetti, guanti, stivali, etc.) e dispone di una dotazione collettiva – posta nel box servizi- per l'emergenza composta da:

- megafono a pile;
- n. 1 kit pronto soccorso – anti ustioni;
- n. 1 cassetta utensili (pinze, cacciaviti, martello, seghetto, una mazza da 5 Kg, ecc.);
- n. 2 corde per salvataggio persone lunghezza 50 m;
- n. 2 imbracature di sicurezza omologate;
- n. 1 coperta antifiama;
- n. 1 sistema di comunicazione tra i componenti la squadra e tra i medesimi e l'ufficio in area servizi (CB);
- attrezzature per intervenire su mezzi di trasporto e macchine operatrici (ruspe, ecc.) incidentati, quali funi per il traino, ecc..;
- manichette e lance di tipo regolabile (getto pieno, nebulizzazione, intercettazione) da collegare agli idranti soprassuolo;
- n. 2 paia di guanti anticalore.

9.2 DOTAZIONE PERSONALE

- guanti da lavoro;
- elmetto di tipo omologato CE con visiera;
- tuta in cotone ignifugato;
- lampada portatile a batteria ricaricabile, in esecuzione antideflagrante;
- maschera antigas panoramica con filtro;
- stivaletti tipo VV.F. (tronchetti) con puntale in acciaio e lamina antiforo.

9.3 CONTROLLI E VERIFICHE PERIODICHE

Le verifiche periodiche (con cadenza semestrale) dovranno essere effettuate da personale tecnico qualificato di imprese esterne ed il loro esito annotato sul registro antincendio.

I controlli interni sono effettuati dal responsabile della emergenza o da persona delegata.

Verifiche giornaliere	Verifiche trimestrali
<ul style="list-style-type: none">- percorribilità delle vie e uscite di emergenza per quanto concerne l'assenza di ingombri e l'accessibilità e facilità di apertura delle porte e cancelli;- il sistema di comunicazione (CB).	<ul style="list-style-type: none">- attrezzatura individuale e collettiva della squadra emergenza

I risultati delle verifiche saranno trascritti sull'apposito registro "Controlli effettuati e manutenzione programmata" o nel verbale di prova di evacuazione.

10 USCITE E PERCORSI DI SICUREZZA

Ogni box prefabbricato ad uso ufficio dell'azienda dispone di una uscita utilizzabile in caso di emergenza mentre l'accesso / uscita dalla discarica avviene mediante:

- n.2 passo carraio corrispondente all'entrata ed uscita della discarica.

All'interno dell'impianto sono segnalati i percorsi afferenti la viabilità, le vie di circolazione interne sono normalmente percorse dagli autocarri e pertanto esse consentono l'ingresso dei mezzi di soccorso dei VVFF

11 USO DEI PRESIDI ANTINCENDIO

Per quanto l'impiego dei mezzi di estinzione deve essere evitato da parte del personale, in quanto di stretta competenza della squadra di emergenza e dei Vigili del Fuoco, si ritiene opportuno dare un breve cenno informativo sull'impiego dei mezzi di estinzione presenti in azienda.

Tale impiego dovrà essere limitato esclusivamente:

- ⇒ alle situazioni di incendio molto circoscritto, quando l'evacuazione dai locali interessati risulti semplice e veloce anche nel caso in cui si verifichi un incremento dell'incendio. In altre parole il personale dipendente non dovrà mai attardarsi a spegnere incendi nel caso in cui possa ritenersi intrappolato dalle fiamme nel locale in cui si trova;
- ⇒ nel caso di aiuto ad altri colleghi di lavoro rimasti a loro volta avvolti dalle fiamme, nel qual caso l'imminente pericolo di vita può giustificare il tentativo di spegnere le fiamme.

11.1 ESTINTORI

- ⇒ Usare sempre l'estintore più facilmente raggiungibile, che non è detto sia sempre l'estintore più vicino.
- ⇒ Cercare di porsi con il vento o le correnti d'aria alle spalle in modo che il fumo non impedisca di vedere l'esatta posizione del fuoco.
- ⇒ Usare il getto sempre dall'alto verso il basso.
- ⇒ Nel caso in cui si sia riusciti a spegnere completamente le fiamme procurarsi immediatamente un altro estintore (se il primo è vuoto) e presidiare la zona per 20 minuti ad evitare una ripresa delle fiamme.
- ⇒ Un incendio di dimensioni più rilevanti (qualora non sia possibile la fuga) cercare di porsi sempre in più punti, con più estintori puntati in aree diverse del fuoco.
- ⇒ Nel caso di incendio di olio o benzina, invece, non si deve usare l'estintore dall'alto ma dirigerlo ortogonalmente alle fiamme sulla superficie del liquido.
- ⇒ Nel caso di incendio di natura elettrica si devono usare estintori a CO₂.
- ⇒ Nel caso di incendio di apparecchi o tubazioni a gas possono essere spenti chiudendo dapprima le valvole di intercettazione. Successivamente gli operatori abilitati possono provvedere alla estinzione degli oggetti incendiati dalle fiamme. Lo spegnimento di un dardo da gas in presenza di altri fuochi nell'ambiente può provocare la riaccensione esplosiva, se precedentemente non è stato interdetto il flusso gassoso.
- ⇒ Una volta consumato l'estintore (anche se parzialmente), comunicarlo immediatamente al Datore di lavoro o al Responsabile Tecnico con procura.

11.2 LANCE IDRANTI

- ⇒ L'uso delle lance idranti ha le stesse regole degli estintori, con l'accortezza che il getto dell'acqua (ad alta pressione) deve essere adeguatamente controllato ad evitare una inutile dispersione ed un errato puntamento.
- ⇒ L'uso delle lance idranti è consentito dopo aver accertato la disattivazione dei circuiti elettrici (almeno di piano).
- ⇒ Nel caso in cui la lancia non risponda all'apertura della manopola, evitare di restare sul posto ed informare tutti i presenti e le squadre d'emergenza.
- ⇒ L'uso delle lance idranti non è consentito per spegnere incendio di liquidi infiammabili.

11.3 ALTRI MEZZI

- ⇒ Nel caso in cui si verifichino incendi di modestissime dimensioni o in cui vi sia del personale avvolto dalle fiamme si possono impiegare teli, coperte o cappotti da gettare sopra le fiamme;
- ⇒ Qualora l'impiego sia per spegnere le fiamme da dosso di una persona si raccomanda di farla stendere immediatamente a terra e di coprirla completamente con speciale attenzione ai capelli ed alla testa.
- ⇒ Qualora si ricorra all'impiego di teli per lo spegnimento di piccoli focolai su materiali diversi, si raccomanda di fare attenzione a possibili ritorni di fiamma che possono verificarsi dopo una apparente spegnimento.

12 PRIMO SOCCORSO

Chiunque subisca un infortunio, anche lieve, anche una semplice escoriazione, è tenuto a darne immediata notizia all'addetto alle emergenze, ed a provvedere ad un'efficace disinfezione e medicazione.

Nei casi chiaramente di poco conto, potrà essere sufficiente utilizzare il pacchetto di medicazione in dotazione, ma in presenza di lesioni di maggiore preoccupazione (si devono considerare tali i tagli profondi, gli schiacciamenti, le ustioni, le distorsioni etc.) è necessario ricorrere alle cure del personale sanitario qualificato.

In caso di infortunio grave è molto meglio astenersi da qualsiasi iniziativa e preoccuparsi soltanto di far giungere sollecitamente i soccorsi qualificati.

Il soccorso immediato è necessario e può essere invece risolutivo in caso di emorragie gravi ed intossicazioni. In attesa dell'arrivo di un medico ricordare di limitarsi ad operazioni ed interventi semplici e di effetto immediato, senza tentare di improvvisare interventi sanitari complessi che richiedono approfondite conoscenze specifiche e, come tali, vanno riservati al personale medico.

12.1 REGOLE GENERALI DA SEGUIRE

La regola principale ma anche la più difficile da seguire è quella di mantenere la calma. Provvedere, se il caso, a chiamare un medico. Evitare di muovere l'infortunato, a meno che la presenza di fumo, vapori o fuoco non lo rendano assolutamente necessario; lo spostamento può aggravare le condizioni del paziente. Le indicazioni seguenti sono valide in ogni occasione:

1. Mantenere la calma ed evitare assembramenti intorno all'infortunato.
2. proteggere se stessi (vale per tutti i lavoratori)
 - Osservare bene la situazione ed individuare con precisione i pericoli che si potranno incontrare durante l'effettuazione dell'intervento di primo soccorso.
 - Adottare, prima di effettuare l'intervento di soccorso, le misure idonee per ridurre o eliminare tutti i pericoli individuati.
 - Indossare i mezzi di protezione individuale eventualmente utili per il soccorso prima di iniziare l'intervento.
3. proteggere l'infortunato
 - Osservare bene il luogo dell'infortunio per individuare tutti i pericoli che possono aggravare la condizione dell'infortunato.
 - Intervenire per ridurre o eliminare i rischi per l'infortunato possibilmente senza spostare l'infortunato se si sospetta una lesione della colonna vertebrale.
 - Spostare l'infortunato dal luogo dell'incidente solo in caso di assoluta necessità o se c'è pericolo che, restando in quella posizione, il danno si aggravi.
 - Fare assumere posizione di sicurezza più adeguata alla situazione (vedi manuale di primo soccorso).
4. Chiamare un medico o il pronto soccorso laddove necessario.
 - L'attivazione del soccorso esterno deve essere preceduta dalla raccolta di informazioni che poi saranno comunicate ai soccorritori.
 - L'addetto al primo soccorso deve cercare di rendersi conto di cosa è successo, quante persone risultano coinvolte qual è il loro stato di gravità:
 - a) chiedendo all'infortunato, se in stato di coscienza vigile dove ha dolore, se assume particolari medicinali, se è allergico a qualche sostanza; se l'infortunato è in stato di incoscienza verificare le funzioni vitali (respiro, battito) e l'eventuale presenza di emorragie.
 - b) chiedendo ai lavoratori che hanno assistito all'infortunio;
 - c) valutando rapidamente le caratteristiche del luogo dell'infortunio al fine di acquisire tali informazioni.
5. Prestare immediatamente, ove possibile, i primi soccorsi effettuando solo gli interventi strettamente necessari:
 - valutare le condizioni dell'infortunato: controllare lo stato di coscienza, il respiro, il polso, la presenza di gravi emorragie, la presenza di fratture; valutare la possibilità di frattura vertebrale;
 - se l'infortunato è cosciente parlargli per tranquillizzarlo e se possibile, senza affaticarlo, chiedergli notizie utili ai fini del soccorso (cosa è successo, soffre di cuore, dove ti fa male, sei diabetico, hai battuto la schiena / testa, ti fa male la testa, ti viene da vomitare ecc).
 - se l'infortunato è incosciente e vomita, o comunque rischia il soffocamento: liberare le vie aeree (allontanare corpi estranei dalla bocca, ruotargli il capo di lato e/o estenderlo);
 - se l'infortunato è incosciente e non respira, iniziare la respirazione artificiale; se il cuore non batte, iniziare il massaggio cardiaco;

- spostare o collocare in posizioni più sicure l'infortunato solo per evitare un danno più grave soprattutto se si sospetta una frattura vertebrale.
- In caso di asfissia iniziare immediatamente la respirazione artificiale.
- Arrestare eventuali emorragie.
- Intervenire immediatamente, con le modalità specificate più avanti, nei casi di avvelenamento.
- Trattare i casi di shock come più avanti specificato.

12.2 USTIONI DA CALORE

- Spegnerle le fiamme avvolgendo la vittima in una coperta antifuoco o in una giacca o in un cappotto.
- Non staccare i vestiti che aderiscono alla pelle ustionata, limitandosi a tagliare la stoffa attorno all'ustione.
- In caso di ustione superficiale immergere la parte in acqua fredda.
- Non usare oli o creme su ustioni gravi, limitandosi a coprirle con una garza sterile. Sarà compito del medico provvedere ad un trattamento adeguato all'ustione previa valutazione della gravità.
- Non incidere mai assolutamente le vesciche.

12.3 USTIONI CHIMICHE

- Allontanare immediatamente i vestiti e gli oggetti contaminati con il prodotto ustionante.
- Sciacquare la parte ustionata con acqua corrente in abbondanza per almeno quindici minuti.
- Se necessario, per contaminazioni estese, usare la doccia di emergenza.
- A meno che non venga specificatamente indicato da un medico, evitare l'uso di oli, creme ed unguenti sull'area ustionata.
- In caso di ustione agli occhi, irrigare abbondantemente con l'utilizzo dell'apposita doccia oculare. Rivolgersi al pronto soccorso oculistico più vicino per la valutazione delle eventuali misure ulteriori.

12.4 FERITE E FRATTURE

Prima di qualsiasi altro intervento, provvedere ad arrestare la fuoriuscita di sangue, applicare compresse di garza in abbondanza sull'area ferita ed esercitare un'adeguata pressione per favorire l'arresto del sangue.

Se la ferita è lieve e non vi è sanguinamento profuso, rimuovere tutto il materiale estraneo eventualmente presente nella ferita (come vetri o terra od altro). Se il materiale è conficcato profondamente nella ferita non tentarne l'estrazione con mezzi meccanici (pinze od altro) limitandosi all'allontanamento dei detriti che possono essere rimossi dal lavaggio con acqua e sapone. Al termine di questa operazione inondare l'area della ferita con un antisettico.

Le ferite vanno fasciate evitando di esercitare con le bende una compressione eccessiva. Nei casi di ferite profonde da punte, si consiglia di ricorrere alle prestazioni di un pronto soccorso ospedaliero, dati i rischi legati alla presenza nella ferita di materiale tagliente ed alla difficoltà di far penetrare il disinfettante in profondità nella lesione.

Nel caso si sospetti una frattura, non spostare il ferito a meno che sia assolutamente necessario. Limitarsi ad arrestare l'emorragia e a risolvere l'eventuale stato di shock, lasciando che sia un medico a fasciare e a steccare la parte fratturata.

12.5 STATO DI SHOCK

Lo stato di shock accompagna quasi inevitabilmente ogni infortunio, anche se la sua intensità varia da individuo a individuo. I sintomi più evidenti dello shock sono il pallore, la cute fredda e umida con sudorazione profusa della fronte e delle palme delle mani, la nausea e i tremori.

In tale evenienza, sistemare l'infortunato in posizione supina con la testa più bassa del corpo (ad esclusione dei casi di emorragia al capo, fratture craniche ed insolazione nei quali la testa va mantenuta più alta del corpo), si provveda ad arrestare eventuali emorragie ed a coprire la vittima in modo da evitare un eccessivo raffreddamento corporeo. Se non ci sono fratture è bene tenere le gambe leggermente sollevate.

In caso di vomito reclinare il capo della vittima su un lato per evitare il reflusso di materiale nei polmoni con conseguente rischio di soffocamento. Se non ci sono emorragie procedere ad un massaggio delle estremità muovendo le mani dalle estremità in direzione del cuore per riattivare la circolazione sanguigna.

Non somministrare stimolanti (caffè, etc.) e chiamare un medico.

12.6 SCOSSA ELETTRICA

Togliere immediatamente la corrente ed allontanare con prudenza ogni contatto elettrico dalla vittima facendo uso di un oggetto isolante (guanti di gomma o un pezzo di legno secco), assicurandosi che le proprie mani siano asciutte e che i propri piedi poggino su una superficie asciutta. Procedere immediatamente con la respirazione artificiale in caso di arresto della respirazione e non interromperla anche se il corpo della vittima presenta segni di rigidità. Far chiamare un'ambulanza e tenere la vittima al caldo.

12.7 INGESTIONE DI SOSTANZE VELENOSE

Se l'infortunato è cosciente somministrare subito acqua o latte. Chiamare immediatamente un'ambulanza. Se la persona è cosciente, provocare il vomito a meno che la sostanza non sia costituita da acidi o alcali forti o cianuri o benzina o cherosene.

Il modo più semplice per provocare il vomito è quello di infilare profondamente un dito in gola. Continuare a provocare il vomito fino a che il liquido emesso non appaia limpido.

Tenere l'infortunato al caldo in attesa dell'arrivo dei soccorsi.

12.8 INALAZIONE DI VAPORI TOSSICI

Trasportare immediatamente l'infortunato all'aria fresca (indossando se è il caso maschere protettive). Chiamare immediatamente un'ambulanza. Lasciare a riposo ed al caldo l'infortunato, pronti ad iniziare la respirazione artificiale al primo segno di interruzione del respiro.

12.9 RIANIMAZIONE CARDIO POLMONARE - RCP

VALUTAZIONE COSCIENZA

Chiedere rapidamente agli eventuali presenti se conoscono l'infortunato e se hanno visto l'accaduto.

Inginocchiarsi lateralmente al torace della vittima, tenendo le ginocchia divaricate e comprese ad un livello tra la spalla ed il diaframma dell'infortunato. Chiamare la persona a voce ferma e decisa, con un tono medio-alto, più di una volta; chiedere se sente e se riesce a rispondere.

Afferrarla per le spalle e scuoterla delicatamente chiedendole di aprire gli occhi o di muovere un braccio.

SE NON C'E':

- RISPOSTA VERBALE
- RISPOSTA MOTORIA
- APERTURA OCCHI

la vittima è **INCOSCIENTE**

Allertare i soccorsi, invitando i presenti a chiamare l'emergenza: "CHIAMATE IL 118!".

SE INVECE L'INFORTUNATO E' **COSCIENTE** QUESTO GIÀ DICE AL CONTEMPO CHE RESPIRA E GLI BATTE IL CUORE: INFATTI NON ESISTE ALCUN LIVELLO DI COSCIENZA IN CONDIZIONI DI ARRESTO CARDIO-RESPIRATORIO!!!

VALUTAZIONE RESPIRAZIONE

Eseguire il MO.TO.RE (ovvero verifico presenza di movimenti, tosse o respiro con la manovra del **G.A.S.** guardo, ascolto, sento) per 10 secondi: avvicinare volto, guancia ed orecchio alle labbra ed al naso della vittima, volgendo contemporaneamente gli occhi sul torace. In questo modo, guardare se il torace si alza e si abbassa, ascoltare eventuali rumori respiratori e sentire un eventuale flusso d'aria sulla guancia.

Se vi è assenza di tutte le componenti del G.A.S. la vittima è in ARRESTO CARDIO RESPIRATORIO.

Procedere alla RESPIRAZIONE BOCCA-BOCCA

RESPIRAZIONE BOCCA-BOCCA

Accertato con il G.A.S. l'**ARRESTO RESPIRATORIO**, si deve provvedere a respirare per la vittima, eseguendo la respirazione bocca-bocca, in modo tale che l'ossigeno possa arrivare al cervello e ridurre al minimo i danni (sono sufficienti 4-8 minuti di assenza di ossigeno perché il cervello subisca lesioni irreparabili).

Mantenere il capo della vittima in **iperestensione**.

Chiudere le narici utilizzando a "pinza" il pollice e l'indice della mano che si sta impiegando per iper estendere il capo.

Inspirare profondamente.

Appoggiare la bocca, bene aperta, sulla bocca della vittima, eventualmente frapponendo un fazzoletto, un telino o, se disponibile, una apposita mascherina.

Insufflare nella bocca dell'infortunato guardando contemporaneamente, con la coda dell'occhio, i movimenti del torace.

Alla fine dell'insufflazione staccare la bocca da quella della vittima e "spinzettare" il naso allontanando indice e pollice in modo tale da dargli la possibilità di espirare passivamente, guardando se il torace si abbassa. Effettuare con questa procedura due insufflazioni.

MASSAGGIO CARDIACO ESTERNO

procedere ad effettuare il MASSAGGIO CARDIACO ESTERNO previa ricerca del punto di repere per eseguire corrette COMPRESSIONI TORACICHE ESTERNE.

Porre l'infortunato su di un piano rigido.

Inginocchiarsi lateralmente al suo torace tenendo le ginocchia divaricate ad un livello compreso fra la spalla ed il diaframma dell'infortunato.

Appoggiare la base del palmo della mano (calcagno della mano) sulla regione sternale, nella metà inferiore dello sterno stesso ed applicare le COMPRESSIONI TORACICHE ESTERNE.

Sovrapporre al dorso della mano appoggiata sullo sterno il palmo dell'altra mano: le dita delle mani non vanno "adagiate" sul torace ma tenute sollevate e rigide (ciò è necessario per evitare compressioni anche sulla gabbia toracica).

Irrigidire le braccia tenendole tese, verticali e perpendicolari al torace, quindi sullo sterno, della vittima.

Comprimere lo sterno verso il basso, in direzione della colonna vertebrale, in modo da abbassarlo di almeno 5 cm.

LE COMPRESSIONI NON DEVONO ESSERE TROPPO LIEVI (MASSAGGIO CARDIACO INSUFFICIENTE) E DEVONO AVERE UNA FREQUENZA DI CIRCA 80-100/MIN!!!

IL MASSAGGIO CARDIACO ESTERNO HA IL FINE DI COMPRIMERE IL CUORE TRA DUE PIANI OSSEI RIGIDI (STERNO E COLONNA VERTEBRALE) IN MODO TALE DA "SPREMERLO" E GARANTIRE CHE IL SANGUE CONTENUTO IN ESSO POSSA ESSERE SPINTO IN CIRCOLO, IN MANIERA PASSIVA.

rapporto di 30/2 compressioni/insufflazioni

13 SITUAZIONI DI EMERGENZA IPOTIZZABILI

PROCEDURA DI EVACUAZIONE

All'**allarme** tutto il personale presente all'interno dell'insediamento provvederà a prepararsi all'**evacuazione** secondo le seguenti modalità:

- ogni persona provvederà a mettere in sicurezza i mezzi cui sta operando dirigendosi verso l'uscita seguendo le vie di esodo prescritte e i percorsi segnalati
- ogni comunicazione telefonica verrà interrotta per lasciare le linee libere per gli interventi di emergenza
- ogni operazione di scarico o movimentazione deve essere interrotta nel minor tempo possibile ed i mezzi di movimentazione e gli automezzi devono essere riportati velocemente in zona che non sia di intralcio al passaggio dei mezzi di soccorso o alle operazioni correlate al trattamento dell'emergenza

Nessuno al di fuori del **Responsabile della squadra di emergenza**, potrà impartire ordini operativi ai componenti della squadra di emergenza durante l'intervento.

Valutata la gravità il responsabile per l'emergenza decide se l'emergenza può essere trattata internamente e in questo caso impartisce le istruzioni operative alla squadra, oppure se è necessario l'intervento dei soccorsi esterni e di quale tipo (Vigili del Fuoco, Protezione Civile, ambulanza, Carabinieri, ecc.) ed avverte l'ufficio affinché inoltri la chiamata.

Il personale dell'ufficio, dopo aver eseguito la chiamata telefonica, aprirà e manterrà aperti i cancelli dello stabilimento per facilitare l'ingresso dei mezzi di soccorso o di pronto intervento.

All'arrivo dell'ente esterno chiamato, il Responsabile dell'emergenza cesserà di essere responsabile delle operazioni e si metterà, assieme agli addetti alle emergenze e a tutto il personale, a completa disposizione del dirigente o del comandante dell'ente esterno, che gli subentra a tutti gli effetti.

Terminato l'intervento e dichiarato il ritorno alla situazione di normalità, il Responsabile dell'emergenza comunicherà all'ufficio di segnalare il cessato allarme secondo le modalità previste (per annuncio diretto o per telefono).

In seguito, vengono riassunti e identificati con colori diversi in relazione alla gravità diversi scenari relativi a situazioni di emergenza ipotizzabili in impianto. Per ogni scenario sono elencate le procedure di intervento atte a normalizzare la situazione e a garantire il ritorno alla normale attività lavorativa. Ogni scenario è esplicitato attraverso la seguente analisi:

- Descrizione delle emergenze ipotizzabili nel corso della lavorazione o della manipolazione dei rifiuti
- Indicazione delle possibili conseguenze dovute all'incidente
- Descrizione delle manovre da eseguire
- Indicazione degli esecutori delle manovre stesse

Le azioni da eseguire in caso di emergenza sono contrassegnate da colori specifici:

CODICE COLORE	GRAVITÀ DELL'EVENTO
	EMERGENZA LOCALE
	EMERGENZA ESTESA

SITUAZIONI DI EMERGENZA ESTESA

SCHEDA SITUAZIONE EMERGENZA	
CLASSIFICAZIONE	EMERGENZA ESTESA
INCARICATI	Responsabile dell'emergenza Addetti emergenza
DESCRIZIONE	INCENDIO
POSSIBILE CAUSA	Rottura delle tubazioni conferenti alle soffianti della stazione di estrazione ed innesco della miscela aria-biogas Interferenze sull'impianto di estrazione e combustione del biogas legate ad attività di Terzi (incendio doloso, mancato rispetto del divieto di fumare, incendio di un automezzo, etc.) Incendio della vegetazione e del manto erboso, del rifiuto per atto doloso o per conferimenti di rifiuto combusto o parzialmente combusto
CONSEGUENZE	<ul style="list-style-type: none"> - Incendio - sviluppo di fumi tossici, irritanti, nocivi
AZIONI DA ESEGUIRE	<ul style="list-style-type: none"> - Isolare il ramo dell'impianto di captazione interessato dall'incendio chiudendo valvole di aspirazione (se applicabile) - Dare l'allarme. - Avvertire i Vigili del Fuoco - Avvertire il responsabile della sicurezza e dell'emergenza antincendio e la direzione. - Munirsi di idonei mezzi di protezione, anche per le vie respiratorie (maschera con filtri specifici a seconda del rifiuto) - Se possibile circoscrivere il focolaio di incendio mantenendo bagnato, per irrorazione con acqua, il materiale circostante. - Intervenire con agenti estinguenti idonei fino a completo soffocamento delle fiamme. - Tenere sotto controllo visivo per parecchie ore il focolaio spento.
ESECUTORI DELLE AZIONI	Personale incaricato delle operazioni. Le operazioni saranno guidate dal responsabile dell'emergenza antincendio. In presenza dei Vigili del Fuoco tutti gli operatori si metteranno ai loro ordini.
MONITORAGGI E CONTROLLI	<ul style="list-style-type: none"> - controllo dettagliato dei rifiuti in ingresso, al fine di individuare tempestivamente eventuali situazioni di combustione in atto (è vietato il deposito di materiali combusti o parzialmente combusti) - osservanza del divieto assoluto di fumare o di usare fiamme libere, presso tutta l'area; - presenza di personale di controllo, in grado di rilevare la presenza di incendi all'interno delle masse di rifiuti stoccati. - Regolare funzionamento impianto biogas e torcia - Controllo integrità della recinzione - Verifica presenza fascia tagliafuoco nell'area verde antistante la discarica (per impedire una facile propagazione)
INTERVENTI DI RIPRISTINO AMBIENTALE	Isolamento e raccolta in area dedicata del materiale combusto Copertura e protezione del materiale combusto dagli agenti atmosferici Smaltimento del materiale in impianto autorizzato previa caratterizzazione Per quanto possibile, raccolta e separazione delle acque da spegnimento incendio e loro smaltimento in impianto autorizzato previa caratterizzazione.

PIANO DI EMERGENZA

SCHEDA SITUAZIONE EMERGENZA	
CLASSIFICAZIONE	EMERGENZA ESTESA
INCARICATI	Responsabile emergenza
DESCRIZIONE	EMISSIONI DI GAS PER ARRESTO DEL SISTEMA DI CAPTAZIONE
POSSIBILE CAUSA	Rottura e danneggiamento delle strutture dell'impianto di captazione e combustione
CONSEGUENZE	<ul style="list-style-type: none"> - Dispersione di biogas nell'aria ambiente - Dispersione di biogas nel sottosuolo
AZIONI DA ESEGUIRE	<ul style="list-style-type: none"> - raffreddare con acqua il punto di fuoriuscita del gas (zona di rottura di una tubazione, saracinesca, flangia, ecc.); - azionare con la massima rapidità gli organi di intercettazione del gas, e arrestare eventualmente i turbo aspiratori; - Avvertire la Direzione - Eventuale rimozione della causa del danno - Ripristino nel più breve tempo possibile della funzionalità dell'impianto
ESECUTORI DELLE AZIONI	Responsabile Tecnico Direzione
MONITORAGGI E CONTROLLI	<ul style="list-style-type: none"> - Controllo della presenza di biogas nelle strutture di presidio

SCHEDA SITUAZIONE EMERGENZA	
CLASSIFICAZIONE	EMERGENZA ESTESA
INCARICATI	Responsabile emergenza
DESCRIZIONE	RINVENIMENTO DI ORDIGNO ESPLOSIVO O PRESUNTO TALE TRA IL RIFIUTO "SECCO" CONFERITO
POSSIBILE CAUSA	Errato conferimento
CONSEGUENZE	<ul style="list-style-type: none"> - esplosione
AZIONI DA ESEGUIRE	<p>Chiunque rinvenga un ordigno esplosivo o presunto tale (ad es. pacco, contenitore, scatola, borsa, valigetta, ecc. del quale non si conosca la provenienza o il possessore), o oggetti sospetti tra il materiale conferito in discarica deve allontanarsi dal luogo del ritrovamento e darne immediata comunicazione al RSE che coordinerà la verifica del materiale rinvenuto</p> <p>Se le indagini non dovessero dare risultato positivo, l'RSE avviserà telefonicamente le forze dell'ordine, mettendosi a loro disposizione per gli accertamenti.</p> <p>La procedura operativa prevista al verificarsi delle fuoriuscite è la seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non toccare l'oggetto rinvenuto; - se l'oggetto viene inequivocabilmente individuato come un ordigno esplosivo evitare assolutamente di tentarne il disinnescio; - adoperarsi per evitare il diffondersi di notizie incontrollate o del panico; - l'evacuazione dovrà avvenire partendo dalla zona pericolosa seguendo le disposizioni delle forze dell'ordine.
ESECUTORI DELLE AZIONI	Responsabile Tecnico Direzione
MONITORAGGI E CONTROLLI	

PIANO DI EMERGENZA

SCHEDA SITUAZIONE EMERGENZA	
CLASSIFICAZIONE	EMERGENZA ESTESA
INCARICATI	Responsabile emergenza
DESCRIZIONE	RINVENIMENTO DI MATERIALE RADIOATTIVO
POSSIBILE CAUSA	<ul style="list-style-type: none"> - Inefficace controllo da parte del Cliente della presenza di fonti radioattive nel materiale lavorato - Smaltimento illegale di sorgenti radioattive mescolate al rifiuto
CONSEGUENZE	<ul style="list-style-type: none"> - esposizione a radiazioni
AZIONI DA ESEGUIRE	<p>Per evitare lo smaltimento in impianto di materiale radioattivo o contaminato da sostanze radioattive, durante il controllo visivo del carico sulla scala che viene effettuato sistematicamente dal personale, l'addetto porta con se il contatore geiger portatile e lo avvicina il più possibile alla sommità del carico stante all'interno del rimorchio.</p> <p>In caso di suono ripetuto dello strumento:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Avvertire immediatamente telefonicamente l'Esperto Qualificato -Allontanamento del mezzo conferente nella zona di attesa dei camion antistante l'area pesa -Confinamento della zona con nastri rossi e bianchi -Avviso al personale -Allertamento degli Enti di Controllo
ESECUTORI DELLE AZIONI	Responsabile Tecnico
MONITORAGGI E CONTROLLI	Controlli in ingresso al conferimento con misuratore radioattività

SCHEDA SITUAZIONE EMERGENZA	
CLASSIFICAZIONE	EMERGENZA ESTESA
INCARICATI	Responsabile dell'emergenza Addetti emergenza
DESCRIZIONE	INCENDIO IN INSEDIAMENTI PROSSIMI ALLA DISCARICA
POSSIBILE CAUSA	Formazione di incendi dolosi, fulmini, ecc.
CONSEGUENZE	<ul style="list-style-type: none"> - sviluppo di fumi tossici, irritanti, nocivi; - rischio per la salute dei lavoratori; - rischi per la funzionalità delle strutture della discarica.
AZIONI DA ESEGUIRE	<ul style="list-style-type: none"> - Dare l'allarme. - Avvertire i Vigili del Fuoco. - Avvertire il responsabile della sicurezza e la direzione. - Spegnerne l'impianto di aspirazione biogas nel caso di richiesta da parte VV.FF. e protezione civile; - Munirsi di idonei mezzi di protezione, anche per le vie respiratorie (maschera con filtri specifici a seconda del rifiuto) - Allontanarsi rapidamente ed ordinatamente dall'area
ESECUTORI DELLE AZIONI	Tutto il personale
MONITORAGGI E CONTROLLI	Verifica ed eventuale ripristino della funzionalità dell'impianto di captazione e combustione del biogas

PIANO DI EMERGENZA

SCHEDA SITUAZIONE EMERGENZA	
CLASSIFICAZIONE	EMERGENZA ESTESA
INCARICATI	Amministratore Delegato Responsabile Tecnico della Discarica
DESCRIZIONE	DANNI AL SISTEMA DI IMPERMEABILIZZAZIONE E IMMISSIONE DI PERCOLATO NELLE ACQUE SOTTERRANEE
POSSIBILE CAUSA	L'evento può avvenire per: - danni al sistema di impermeabilizzazione (lacerazioni, punzonature, fessurazioni, fratture, creazioni di vie preferenziali, slittamenti fra ammassi)
CONSEGUENZE	Penetrazione del percolato nel sistema di impermeabilizzazione fino a raggiungere sottosuolo e falde.
AZIONI DA ESEGUIRE	A seconda della rilevanza dell'evento: Individuazione della zona interessata dal danno Asportazione costante del percolato e del liquido infratelo Intensificazione dei monitoraggi sulla falda con installazione di sistemi in continuo e rilevazioni a distanza Comunicazione agli Enti Competenti Attivazione degli interventi concordati con gli Enti competenti
ESECUTORI DELLE AZIONI	Il Responsabile tecnico della discarica, in accordo con l'Amministratore Delegato, redige un opportuno Programma di Gestione Ambientale e ne coordina gli interventi previsti.
MONITORAGGI E CONTROLLI	Analisi delle acque di falda secondo Programma di Gestione Ambientale da definire.
INTERVENTI DI RIPRISTINO AMBIENTALE	Attivazione degli interventi concordati con gli Enti competenti

PIANO DI EMERGENZA

SCHEDA SITUAZIONE EMERGENZA	
CLASSIFICAZIONE	EMERGENZA ESTESA
INCARICATI	Amministratore Delegato Responsabile Tecnico della Discarica
DESCRIZIONE	TERREMOTO E TROMBE D'ARIA
POSSIBILE CAUSA	- eventi naturali estremi
CONSEGUENZE	Penetrazione del percolato nel sistema di impermeabilizzazione fino a raggiungere sottosuolo e falde.
AZIONI DA ESEGUIRE	<p>Durante l'evento: TERREMOTO: Alle prime lievi scosse il personale deve abbandonare l'ufficio rispettando le procedure di evacuazione e seguendo le vie di esodo. Raggiunto il punto di raccolta, il personale si deve mantenere lontano dai fabbricati, dagli alberi ad alto fusto e dalle linee elettriche aeree. Nel caso di scosse di forte intensità e di impossibilità di abbandonare lo stabile, gli occupanti devono sostare vicino alle pareti perimetrali od in aree d'angolo (muri portanti); se possibile si devono posizionare sotto le scrivanie o altro riparo. Non collocarsi in prossimità di finestre, vetrate e scale. Terminata la scossa si accerta che le vie d'esodo siano fruibili e si esce ordinatamente in fila indiana, in caso contrario si aspettano i soccorsi esterni.</p> <p>TROMBA D'ARIA - il personale deve evitare di sostare in zone aperte e vicino ad alberi di alto fusto. Nel caso in cui il personale si ritrovi all'interno delle baracche dell'impianto deve avvisare il Datore di Lavoro o il Suo sostituto del sopraggiungere dell'emergenza e si deve collocare lontano da finestre e porte. Alla fine dell'evento, qualora ci si debba recare all'esterno si accerta che lungo le vie da percorrere non esistano carichi sospesi o in procinto di cadere.</p> <p>A seconda della rilevanza dell'evento: Individuazione della zona interessata dal danno Comunicazione agli Enti Competenti Attivazione degli interventi concordati con gli Enti competenti</p>
ESECUTORI DELLE AZIONI	Il Responsabile tecnico della discarica, in accordo con l'Amministratore Delegato, redige un opportuno Programma di Gestione Ambientale e ne coordina gli interventi previsti.
MONITORAGGI E CONTROLLI	--
INTERVENTI DI RIPRISTINO AMBIENTALE	Attivazione degli interventi concordati con gli Enti competenti

PIANO DI EMERGENZA

SCHEDA SITUAZIONE EMERGENZA	
CLASSIFICAZIONE	EMERGENZA ESTESA
INCARICATI	Amministratore Delegato Responsabile Tecnico della Discarica
DESCRIZIONE	MALORE IN SPAZI CONFINATI
POSSIBILE CAUSA	- MALORE
CONSEGUENZE	Pericolo mortale qualora si operi in ambienti confinati in zona invasa da gas e/o vapori nocivi o tossici, quali ad es. il biogas o prodotti di combustione
AZIONI DA ESEGUIRE	Attivare i soccorsi esterni Il personale esterno deve disporre di una specifica procedura per SC e dei presidi per l'intervento di emergenza Il personale Palladio si metterà a disposizione per facilitare l'estrazione e per gli interventi al di fuori degli spazi confinati.
ESECUTORI DELLE AZIONI	Aziende esterne abilitate ad operare in SC
MONITORAGGI E CONTROLLI	Verifiche preliminari dei requisiti delle aziende che operano in SC Riunione prima degli interventi con prova pratica di emergenza
INTERVENTI DI RIPRISTINO AMBIENTALE	--

SITUAZIONI DI EMERGENZA LOCALE

SCHEDA SITUAZIONE EMERGENZA	
CLASSIFICAZIONE	EMERGENZA LOCALE
INCARICATI	Responsabile dell'emergenza Addetti emergenza
DESCRIZIONE	INCENDIO
POSSIBILE CAUSA	Incendio di balle di rifiuto secco Incendio della vegetazione e del manto erboso, del rifiuto
CONSEGUENZE	<ul style="list-style-type: none"> - Incendio - sviluppo di fumi tossici, irritanti, nocivi
AZIONI DA ESEGUIRE	<ul style="list-style-type: none"> - Dare l'allarme. - Avvertire il responsabile dell'emergenza antincendio. - interdire l'accesso alla zona sottovento; - isolare la rete di captazione del biogas e disinserire gli impianti elettrici (se necessario); - i mezzi di protezione delle vie respiratorie devono essere a disposizione e utilizzati in caso di necessità. - Se possibile circoscrivere il focolaio di incendio mantenendo bagnato, per irrorazione con acqua, il materiale circostante. - Intervenire con agenti estinguenti idonei fino a completo soffocamento delle fiamme. - Tenere sotto controllo visivo per parecchie ore il focolaio spento. <p>MAGAZZINO AREA SERVIZI I rischi specifici sono rappresentati dalla possibile presenza dei seguenti materiali/apparecchiature: pneumatici; vernici, solventi e oli minerali vari; bombole di gas per saldatura.</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'incendio dei pneumatici può essere estinto sia con gli estintori a polvere (in caso di focolaio non esteso) che con l'acqua; • quello di liquidi infiammabili deve essere fondamentalmente attaccato con polvere; infatti liquidi infiammabili non miscibili con acqua o più leggeri della stessa sotto l'effetto del getto si spandono nell'ambiente pur continuando a bruciare; • in caso di liquidi sparsi è necessario contenere lo spandimento con sabbia o altra sostanza incombustibile; • in caso di incendio del carrello con bombole di gas per saldatura occorre innanzitutto cercare di interrompere la fuoriuscita di gas chiudendo le valvole, cosa che può non essere possibile causa l'elevata temperatura. Attaccare l'incendio dapprima con l'estintore a polvere locale, proseguendo con acqua anche nebulizzata per raffreddare le bombole e permettere la chiusura delle valvole. Questa operazione deve essere sempre effettuata con la massima sollecitudine; infatti se l'incendio viene estinto ma la fuga di gas continua sussiste il pericolo di esplosione. <p>UFFICIO Il rischio specifico è costituito dalla presenza di materiali solidi combustibili quali ad es. la carta, i mobili e altri materiali d'arredo (porte, pareti divisorie, cestini getta carta, ecc.) nonché dall'impianto e apparecchiatura elettriche.</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'incendio di apparecchiature elettroniche/elettriche deve essere affrontato con gli estintori a CO₂; • l'incendio di mobili, carta ecc. deve essere affrontato se si sviluppa su apparecchiature elettroniche/elettriche e con estintori a polvere per incendi di mobili, carta, ecc.; • le manichette, che nel frattempo possono venire svolte e posizionate, devono essere usate in caso di insuccesso con gli estintori o se già al suo manifestarsi/rilevamento, l'incendio si riveli di una certa entità. • L'uso delle manichette è sempre subordinato alla messa fuori tensione dell'impianto elettrico ed è vietato dove è apposto apposito segnale (ad es. quadri elettrici). <p>BALLE DI RIFIUTO</p>

PIANO DI EMERGENZA

	<ul style="list-style-type: none"> il fuoco deve essere affrontato prevalentemente con l'apporto di sabbia o terra di copertura sul fronte interessato dall'incendio. Solamente per superfici modeste possono essere utilizzati gli estintori; qualora il focolaio dell'incendio sia ubicato in profondità, occorrerà uno scavo per l'individuazione; i prodotti della combustione dei rifiuti sono tossici e presentano una significativa componente di fumi. E' pertanto necessario attaccare l'incendio tenendosi sopravvento, in modo da conservare la piena visibilità; <p>VEGETAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> raffreddare con acqua nebulizzata la zona immediatamente a monte del fronte delle fiamme in modo da impedirne la propagazione e contemporaneamente, se possibile, attaccare la zona in fiamme; isolare il fronte delle fiamme operando, se possibile, una pulizia del terreno non ancora interessato dalle fiamme al fine di ridurre la possibilità di combustione; piccoli focolari sparsi possono essere estinti con gli estintori portatili <p>BIOGAS</p> <ul style="list-style-type: none"> Intercettare il biogas chiudendo la valvola all'esterno dell'impianto; Fermare il gruppo di aspirazione Togliere tensione all'impianto elettrico Spegnere l'incendio con estintori carichi a CO2 senza dirigere il getto su apparecchiature da distanze troppo ravvicinate Si ricorda che l'incendio di impianti elettrici comporta l'emissione di prodotti della combustione tossici, in particolare derivanti dalla combustione del materiale isolante dei cavi.
ESECUTORI DELLE AZIONI	<p>Personale incaricato delle operazioni. Le operazioni saranno guidate dal responsabile dell'emergenza antincendio.</p>
MONITORAGGI E CONTROLLI	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica del divieto di fumare - Verifica presenza fascia tagliafuoco nell'area verde antistante la discarica (per impedire una facile propagazione)
INTERVENTI DI RIPRISTINO AMBIENTALE	<p>Isolamento e raccolta in area dedicata del materiale combusto Copertura e protezione del materiale combusto dagli agenti atmosferici Smaltimento del materiale in impianto autorizzato previa caratterizzazione</p> <p>Per quanto possibile, raccolta e separazione delle acque da spegnimento incendio e loro smaltimento in impianto autorizzato previa caratterizzazione.</p>

SCHEDA SITUAZIONE EMERGENZA	
CLASSIFICAZIONE	EMERGENZA LOCALE

PIANO DI EMERGENZA

INCARICATI	Operatori della Movimentazione
DESCRIZIONE	DANNI ALLA COPERTURA di impermeabilizzazione
POSSIBILE CAUSA	Il danneggiamento della copertura può essere causato da cedimenti degli ammassi di rifiuti sottostanti, da eventi meteorici eccezionali o da manovre errate dei mezzi di manutenzione.
CONSEGUENZE	<ul style="list-style-type: none"> - possibile dispersione in atmosfera di frazioni fini o leggere di rifiuto durante vento estremo - produzione di percolato in quantità superiore a quella prevista
AZIONI DA ESEGUIRE	<ul style="list-style-type: none"> - Avvertire la Direzione - Eventuale rimozione della causa del danno - Ripristino nel più breve tempo possibile della copertura provvisoria - isolare la zona ed evitare che avvengano scarichi di rifiuti; - controllare eventuali emissioni di biogas con apposito apparecchio; - constatare le dimensioni del danno (profondità e larghezza della perforazione del telo); - asciugare l'area se intrisa d'acqua o di percolato; - controllare la temperatura del telo e dell'aria prima della riparazione; - in ogni caso provvedere alla riparazione mediante copertura dell'apertura provocatasi con una pezza di dimensioni tali da garantire la tenuta e la coesione perimetrale della stessa; - verificare la tenuta della riparazione prima del ricoprimento della stessa; - registrare mediante strumento topografico il punto in cui è avvenuta la riparazione; - ripristinare le condizioni stratigrafiche originarie.
ESECUTORI DELLE AZIONI	Personale incaricato delle operazioni: addetti alla Movimentazione sotto la supervisione del Responsabile Tecnico della discarica.

SCHEDA SITUAZIONE EMERGENZA	
CLASSIFICAZIONE	EMERGENZA LOCALE
INCARICATI	Amministratore Delegato Responsabile Tecnico della Discarica
DESCRIZIONE	ARRESTO DELL'IMPIANTO DI RECUPERO DEL PERCOLATO IRREPARABILE CON NORMALI INTERVENTI DI MANUTENZIONE
POSSIBILE CAUSA	L'arresto può avvenire per: <ul style="list-style-type: none"> - danni gravi alle strutture di presidio (intasamenti, schiacciamento, distacco, rottura delle tubazioni).
CONSEGUENZE	Permanenza del percolato all'interno della vasca.
AZIONI DA ESEGUIRE	<ul style="list-style-type: none"> - Avvertire la Direzione Formazione nel lotto di una nuova struttura per il recupero del percolato
ESECUTORI DELLE AZIONI	Il Responsabile tecnico della discarica, in accordo con l'Amministratore Delegato, redige un opportuno Programma di Gestione Ambientale e ne coordina gli interventi previsti.
MONITORAGGI E CONTROLLI	Analisi del percolato e del liquido infratelo secondo il Programma di Gestione Ambientale da stabilire. Analisi delle acque sotterranee con frequenza mensile fino a ripristino della funzionalità del sistema di estrazione

SCHEDA SITUAZIONE EMERGENZA

PIANO DI EMERGENZA

CLASSIFICAZIONE	EMERGENZA LOCALE
INCARICATI	Responsabile Tecnico della Discarica Operatori della Movimentazione
DESCRIZIONE	ROTTURA ACCIDENTALE DELLE TUBAZIONI
POSSIBILE CAUSA	<ul style="list-style-type: none"> - Rottura per usura dei tubi - Danni per manovre errate
CONSEGUENZE	Possibile dispersione nel sottosuolo di acque di scarico non a norma
AZIONI DA ESEGUIRE	<ul style="list-style-type: none"> - Smaltimento rapido delle acque interessate e chiusura dell'alimentazione - Convogliamento delle acque interessate in altra vasca/serbatoio di emergenza - Manutenzione correttiva
ESECUTORI DELLE AZIONI	Le azioni sono coordinate dal responsabile Tecnico dell'impianto che in relazione delle azioni intraprese incarica le pertinenti funzioni.
MONITORAGGI E CONTROLLI	Analisi dei terreni interessati dagli sversamenti Analisi delle acque sotterranee nel piezometro a valle più prossimi alla rottura, con frequenza mensile nei sei mesi successivi alla riparazione.
INTERVENTI PER IL RIPRISTINO AMBIENTALE	In caso di riscontro di inquinamento, elaborazione di un Piano di intervento commisurato alla anomalia riscontrata.

SCHEDA SITUAZIONE EMERGENZA	
CLASSIFICAZIONE	EMERGENZA LOCALE
INCARICATI	Responsabile Tecnico della Discarica
DESCRIZIONE	MALFUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO DI COMBUSTIONE DEL BIOGAS
POSSIBILE CAUSA	<ul style="list-style-type: none"> - Malfunzionamento - Rotture dell'impianto - Arresto dei dispositivi di sicurezza - Allarme segnalato dai dispositivi di sicurezza
CONSEGUENZE	Possibile arresto o malfunzionamento dell'impianto di captazione emissione aeriformi
AZIONI DA ESEGUIRE	<ul style="list-style-type: none"> - Manutenzione correttiva immediata
ESECUTORI DELLE AZIONI	Le azioni sono coordinate dal responsabile Tecnico della discarica che in relazione delle azioni intraprese incarica le pertinenti funzioni.

PIANO DI EMERGENZA

SCHEDA SITUAZIONE EMERGENZA	
CLASSIFICAZIONE	EMERGENZA LOCALE
INCARICATI	Operatori della Movimentazione
DESCRIZIONE	SPANDIMENTO DI GRANDI QUANTITÀ DI RIFIUTI LIQUIDI (PERCOLATO, ETC.) E SOLIDI CON SVERSAMENTO SUL SUOLO NON IMPERMEABILIZZATO
POSSIBILE CAUSA	<ul style="list-style-type: none"> - danni al serbatoio del mezzo di trasporto; - perdite (rottura valvola, fessurazione di un tubo, ecc.); - manovre errate durante le operazioni di carico e scarico, ribaltamento
CONSEGUENZE	Sversamento di liquidi e solidi sul piazzale e sulle vie di transito con recapito sul suolo
AZIONI DA ESEGUIRE	<ul style="list-style-type: none"> - Munirsi di idonei mezzi di protezione. - Se possibile fermare l'uscita del liquido <ul style="list-style-type: none"> • interrompendo immediatamente l'alimentazione elettrica della elettropompa asservita alla tubazione rotta; • chiudendo la saracinesca a monte della rottura (la prima esistente tra la rottura e la vasca di stoccaggio del percolato); • tamponando la tubazione a valle della rottura per limitare lo sversamento del percolato contenuto nel tubo; - Allontanare dalla zona eventuali autisti presenti. - Avvertire il responsabile Tecnico della Discarica. - Con la pompa di emergenza aspirare la maggiore quantità possibile di liquido e recapitarlo nella vasca di contenimento dei box di stoccaggio del percolato o nella vasca di prima pioggia. - Raccogliere i solidi in appositi contenitori o raggrupparli in cumuli protetti dagli agenti atmosferici. - Asportare immediatamente il suolo contaminato e depositarlo nei box di stoccaggio in attesa della sua classificazione e smaltimento. - trasbordo del rifiuto rimasto sull'automezzo incidentato su un mezzo di supporto e successivo conferimento del rifiuto nell'invaso e/o nell'area di stoccaggio provvisorio dei rifiuti; - rimozione del mezzo ribaltato con traino sino all'area servizi. - riparazione della tubazione - Se necessario provvedere quanto prima agli interventi di manutenzione correttiva sulle cause che hanno generato lo sversamento. - Programmare l'immediata asportazione del liquido recuperato
ESECUTORI DELLE AZIONI	Addetti alla Movimentazione. Il Responsabile tecnico della discarica coordina gli interventi di manutenzione correttiva.
MONITORAGGI E CONTROLLO	Controllo dei terreni interessati dagli spandimenti e dalla rimozione del materiale contaminato Analisi del suolo asportato Analisi del terreno bonificato e confronto con i valori del fondo naturale.
INTERVENTI PER IL RIPRISTINO AMBIENTALE	In caso di riscontro di inquinamento, elaborazione di un Piano di intervento commisurato alla anomalia riscontrata.

PIANO DI EMERGENZA

SCHEDA SITUAZIONE EMERGENZA	
CLASSIFICAZIONE	EMERGENZA LOCALE
INCARICATI	Operatori della Movimentazione
DESCRIZIONE	FUORIUSCITA PERCOLATO DAL FRONTE DEL RIFIUTO
POSSIBILE CAUSA	<p>La fuoriuscita di percolato dal fronte rifiuto può avvenire a causa dei seguenti fenomeni.</p> <ul style="list-style-type: none"> - mancato funzionamento delle elettropompe di estrazione del percolato; - esistenza di sacche di percolato "sospese" dovute a livelli di rifiuto secco a bassa permeabilità; - problemi al sistema di drenaggio sul fondo invaso.
CONSEGUENZE	Sversamento di liquidi
AZIONI DA ESEGUIRE	<ul style="list-style-type: none"> - Munirsi di idonei mezzi di protezione. - verificare se il percolato fuoriuscito rimane contenuto nell'invaso e viene comunque allontanato con i sistemi di sicurezza previsti progettualmente; - verificare il livello del percolato presente nei pozzi di allontanamento E1 e E2, - verificare il livello del percolato presente nei pozzi di emergenza PE1 PE2 e PE3, - verificare il livello del percolato presente nei pozzi biogas/allontanamento percolato (se già realizzati) - procedere all'estrazione del percolato eventualmente presente nei pozzi di cui sopra - qualora il percolato fuoriuscito non venga contenuto nell'invaso realizzare una barriera di contenimento a valle della fuoriuscita con prodotti adsorbenti e/o impermeabilizzati con la funzione di evitare lo sversamento a valle - Se necessario provvedere quanto prima agli interventi di manutenzione correttiva sulle cause che hanno generato lo sversamento.
ESECUTORI DELLE AZIONI	<p>Addetti alla Movimentazione.</p> <p>Il Responsabile tecnico della discarica coordina gli interventi di manutenzione correttiva.</p>
MONITORAGGI E CONTROLLO	Controllo dei terreni interessati dagli spandimenti e dalla rimozione del materiale contaminato
INTERVENTI PER IL RIPRISTINO AMBIENTALE	In caso di riscontro di inquinamento, elaborazione di un Piano di intervento commisurato alla anomalia riscontrata.

PIANO DI EMERGENZA

SCHEDA SITUAZIONE EMERGENZA	
CLASSIFICAZIONE	EMERGENZA LOCALE
INCARICATI	Operatori della Movimentazione
DESCRIZIONE	FUORIUSCITA PERCOLATO dalle VASCHE DI STOCCAGGIO
POSSIBILE CAUSA	Lo sversamento accidentale di acque di scarico (percolato) della zona di stoccaggio provvisorio delle balle di rifiuto "secco" può avvenire esclusivamente per una errata manovra sulla saracinesca, per un guasto all'elettropompa installata nel pozzetto presso l'area trasferimento rifiuti o per una dimenticanza degli addetti alla manutenzione.
CONSEGUENZE	Sversamento di liquidi
AZIONI DA ESEGUIRE	<ul style="list-style-type: none">- chiusura immediata della saracinesca di scarico delle acque meteoriche con conseguente azionamento della elettropompa di allontanamento alla vasca di stoccaggio;- verifica dell'entità dello sversamento e bonifica delle canalette prefabbricate interessate con raccolta dell'acqua di lavaggio e successivo scarico in area servizi.
ESECUTORI DELLE AZIONI	Addetti alla Movimentazione. Il Responsabile tecnico della discarica coordina gli interventi di manutenzione correttiva.
MONITORAGGI E CONTROLLO	Controllo dei terreni interessati dagli spandimenti e dalla rimozione del materiale contaminato
INTERVENTI PER IL RIPRISTINO AMBIENTALE	In caso di riscontro di inquinamento, elaborazione di un Piano di intervento commisurato alla anomalia riscontrata.

SCHEDA SITUAZIONE EMERGENZA	
CLASSIFICAZIONE	EMERGENZA LOCALE
INCARICATI	Operatori della Movimentazione
DESCRIZIONE	SMOTTAMENTO VERSANTI
POSSIBILE CAUSA	L'emergenza può verificarsi per anomalie nel sistema di allontanamento delle acque superficiali sulla strada di coronamento e sui versanti a monte dell'invaso. La manutenzione di tali sistemi ed il rigoroso rispetto del piano di manutenzione contenuto nel piano di gestione riveste pertanto fondamentale importanza .
CONSEGUENZE	POTENZIALI DANNI alla struttura della discarica
AZIONI DA ESEGUIRE	<ul style="list-style-type: none"> - valutare visivamente l'area di smottamento; - verificare che nessun operatore si stato travolto o ferito; - individuare le infrastrutture danneggiate ed eventualmente isolarle; - verificare se lo smottamento ha causato l'ignizione dei rifiuti; - individuazione della zona di sicurezza e segnalazione di non accesso al personale; - nel caso di smottamenti sotto il telo operare l'apertura del sistema di impermeabilizzazione al fine di scoprire la parte di versante interessato dall'evento; - individuare il fronte del distacco e rilevare eventuali segni che potrebbero estendere il fronte di frana; - procedere con le fasi di rimozione del materiale, di bonifica e ricostruzione del versante.
ESECUTORI DELLE AZIONI	Addetti alla Movimentazione. Il Responsabile tecnico della discarica coordina gli interventi di manutenzione correttiva.
MONITORAGGI E CONTROLLO	Controllo dei terreni interessati
INTERVENTI PER IL RIPRISTINO AMBIENTALE	In caso di riscontro di inquinamento, elaborazione di un Piano di intervento commisurato alla anomalia riscontrata.

PIANO DI EMERGENZA

SCHEDA SITUAZIONE EMERGENZA	
CLASSIFICAZIONE	EMERGENZA LOCALE
INCARICATI	Operatori della Movimentazione
DESCRIZIONE	FUORIUSCITA PERCOLATO dalle VASCHE
POSSIBILE CAUSA	La fuoriuscita di percolato dalla vasca di stoccaggio posizionata nell'area servizi viene contenuta dal bacino di ispezione e contenimento appositamente predisposto perimetralmente alla stessa.
CONSEGUENZE	Sversamento di liquidi
AZIONI DA ESEGUIRE	<ul style="list-style-type: none"> -interrompere il funzionamento delle elettropompe di estrazione del percolato installate nei pozzi del percolato (E1, E2); -attivare repentinamente il servizio di allontanamento del percolato mediante autobotti e procedere allo svuotamento del bacino di contenimento e della vasca di stoccaggio; -individuare il punto di sversamento e contestualmente la falla nella vasca; -procedere alla bonifica della vasca ed alla successiva riparazione della stessa. <p>Durante tutto il tempo nel quale la vasca di stoccaggio rimarrà disattivata dovrà essere garantito l'allontanamento del percolato dall'invaso direttamente con autobotti bypassando la vasca..</p>
ESECUTORI DELLE AZIONI	Addetti alla Movimentazione. Il Responsabile tecnico della discarica coordina gli interventi di manutenzione correttiva.
MONITORAGGI E CONTROLLO	Controllo dei terreni interessati dagli spandimenti e dalla rimozione del materiale contaminato
INTERVENTI PER IL RIPRISTINO AMBIENTALE	In caso di riscontro di inquinamento, elaborazione di un Piano di intervento commisurato alla anomalia riscontrata.

PIANO DI EMERGENZA

SCHEDA SITUAZIONE EMERGENZA	
CLASSIFICAZIONE	EMERGENZA LOCALE
INCARICATI	Responsabile Tecnico della Discarica Operatori della Movimentazione
DESCRIZIONE	INCIDENTI TRA MEZZI DI MOVIMENTAZIONE E/O DI TRASPORTO
POSSIBILE CAUSA	- Manovre errate
CONSEGUENZE	- Rischi per la salute degli operatori - Possibile spandimento sul suolo di rifiuti liquidi o solidi - Rischio di incendio
AZIONI DA ESEGUIRE	<ul style="list-style-type: none"> - Accertare le condizioni di salute degli autisti ed eventualmente provvedere al loro soccorso - Isolare la zona - Munirsi di dispositivi di protezione - Predisporre eventualmente estintori sul posto o chiamare i Vigili del Fuoco - Recuperare i mezzi incidentati con altri mezzi meccanici sul posto e traino fino alla area di servizio (Per tali operazioni svolte su strada pubblica non devono mai essere impiegati mezzi che regolarmente stazionano all'interno dell'invaso ai quali non è permesso il transito sulla viabilità ordinaria) o chiamare i Vigili del Fuoco - qualora contestualmente al blocco avvenisse anche una parziale perdita di carico, si dovrà affiancare alla presente procedura quella prevista in caso di sversamento - Contenere eventuali sversamenti come previsto dagli opportuni Piani di intervento - Provvedere al ripristino delle strutture danneggiate
ESECUTORI DELLE AZIONI	Personale incaricato delle operazioni. Addetti alla movimentazione sotto la supervisione del Responsabile tecnico dell'impianto.

PIANO DI EMERGENZA

SCHEDA SITUAZIONE EMERGENZA	
CLASSIFICAZIONE	EMERGENZA LOCALE
INCARICATI	Responsabile Tecnico della Discarica Operatori della Movimentazione
DESCRIZIONE	DANNI ALLE STRUTTURE DELLA DISCARICA CAUSATE DA INCIDENTI O MANOVRE ERRATE
POSSIBILE CAUSA	<ul style="list-style-type: none"> - Manovre errate - Incidenti
CONSEGUENZE	<ul style="list-style-type: none"> - Danni alle strutture di presidio dell'impianto - Presidi ambientali compromessi - Possibile spandimento sul suolo di rifiuti liquidi o solidi
AZIONI DA ESEGUIRE	<ul style="list-style-type: none"> - Isolare la zona del danno e contenere eventuali inquinamenti in atto - In caso di danno grave fermare l'attività dell'impianto - Provvedere al ripristino delle strutture danneggiate
ESECUTORI DELLE AZIONI	Personale incaricato: addetti alla Movimentazione sotto la supervisione del Responsabile tecnico della discarica.
MONITORAGGI E CONTROLLO	In relazione alle componenti ambientali interessate
INTERVENTI PER IL RIPRISTINO AMBIENTALE	In caso di riscontro di inquinamento, elaborazione di un Piano di intervento commisurato alla anomalia riscontrata.

SCHEDA SITUAZIONE EMERGENZA	
CLASSIFICAZIONE	EMERGENZA LOCALE
INCARICATI	Responsabile Tecnico della Discarica Manutentore ANTINCENDIO
DESCRIZIONE	DANNEGGIAMENTO IMPIANTO IDRICO ANTINCENDIO
POSSIBILE CAUSA	<ul style="list-style-type: none"> - Manovre errate - Incidenti
CONSEGUENZE	<ul style="list-style-type: none"> - Danni alle strutture
AZIONI DA ESEGUIRE	<p>Il danneggiamento del sistema antincendio può avvenire prevalentemente con la rottura di una tubazione della rete antincendio o di un idrante</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiudere la saracinesca a monte della rottura (la prima esistente tra la vasca di stoccaggio ed il punto di rottura al fine di evitare lo svuotamento della stessa e lo sversamento di acqua in grande quantità nei pressi della rottura; - tamponare la tubazione a valle della rottura per limitare lo sversamento dell'acqua; - riparare la tubazione e/o l'idrante e ripristinare i collegamenti.
ESECUTORI DELLE AZIONI	Manutentori esterni
MONITORAGGI E CONTROLLO	Verifiche periodiche dell'impianto (6 MESI)
INTERVENTI PER IL RIPRISTINO AMBIENTALE	In caso di riscontro di inquinamento, elaborazione di un Piano di intervento commisurato alla anomalia riscontrata.

PIANO DI EMERGENZA

SCHEDA SITUAZIONE EMERGENZA	
CLASSIFICAZIONE	EMERGENZA LOCALE
INCARICATI	Responsabile Tecnico della Discarica Manutentore elettrico
DESCRIZIONE	ROTTURA CAVI ELETTRICI INTERRATI E DANNEGGIAMENTO QUADRI ELETTRICI
POSSIBILE CAUSA	<ul style="list-style-type: none"> - Manovre errate - Incidenti
CONSEGUENZE	<ul style="list-style-type: none"> - Danni alle strutture
AZIONI DA ESEGUIRE	-interrompere immediatamente l'alimentazione elettrica asservita al cavo interessato dalla rottura; -contestualmente se il cavo elettrico interessa l'alimentazione di una elettropompa, chiudere le saracinesche; -riparare la rottura. Qualora la rottura interessasse i cavi di alimentazione delle elettropompe del percolato e l'interruzione dovesse superare le 24 ore, provvedere all'installazione di un gruppo elettrogeno per mantenere la continuità dell'allontanamento del percolato.
ESECUTORI DELLE AZIONI	Manutentori elettrici esterni
MONITORAGGI E CONTROLLO	Verifiche periodiche dell'impianto elettrico come da MUM
INTERVENTI PER IL RIPRISTINO AMBIENTALE	In caso di riscontro di inquinamento, elaborazione di un Piano di intervento commisurato alla anomalia riscontrata.

SCHEDA SITUAZIONE EMERGENZA	
CLASSIFICAZIONE	EMERGENZA LOCALE
INCARICATI	Responsabile Tecnico della Discarica Operatori coltivazione discarica
DESCRIZIONE	IMPOSSIBILITA' DI CONFERIRE ALL'ESTERNO IL PERCOLATO STOCCAGGIO DI EMERGENZA DEL PERCOLATO
POSSIBILE CAUSA	<ul style="list-style-type: none"> - Smottamenti – frane / fenomeni atmosferici eccezionali con conseguenza di impossibilità a utilizzare le strade - danneggiamento impianto di scarico delle vasche
CONSEGUENZE	<ul style="list-style-type: none"> - mancato svuotamento delle vasche di percolato
AZIONI DA ESEGUIRE	<p>In caso di interruzione della viabilità e/o dalla mancata ricettività da parte degli impianti di trattamento del percolato di discarica, così come durante particolari periodi piovosi e nevosi si potrebbe verificare l'impossibilità di smaltire il percolato tramite le autobotti. Lo stesso dicasi nel caso in cui vi fosse una rottura nel sistema di scarico delle vasche (la cui risoluzione richiede un periodo di tempo più contenuto).</p> <p>La discarica sarà coperta di teli plastici atti a contenere emissioni odorigene e pertanto anche a prevenire la formazione di percolato. La posa del rifiuto avverrà su una superficie scoperta giornaliera di massimo 2000 mq in fase diurna e notturna di 1800mq. Pertanto la produttività del percolato sarà particolarmente limitata. Come dai dati storici della discarica esistente e dall'esperienza ottenuta da tre anni gestione della discarica semi aperta, e da 4 a discarica completamente sigillata, la produttività del percolato risulta decisamente ridotta al 50% rispetto agli anni precedenti (produzione massima stimata annua in 12.000 mc).</p> <p>Pertanto in caso di interruzione stradale prolungata, la gestione del percolato avrà la seguente gestione in fase ordinaria e in fase straordinaria.</p> <p>Fase ordinaria:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) le vasche di contenimento del percolato non avranno più del 50% della capienza disponibile occupata dal percolato (margine di sicurezza 550 mc); 2) la gestione del percolato in discarica avverrà mantenendo non più del 50% dell'altezza di contenimento all'interno dei pozzi (franco disponibile circa 3000 mc all'interno della discarica) <p>Capacità di stoccaggio integrativa totale di 3550 metri cubi tale da garantire (sulla base dei volumi di produzione attuale quantificabili in circa 32 mc giornalieri) un lasso temporale di circa 108 giorni in cui l'impianto può essere gestito normalmente anche con l'impossibilità del transito delle autobotti del percolato.</p> <p>Fase straordinaria, qualora ci sia l'interruzione;</p> <ol style="list-style-type: none"> 3) la discarica sarà coperta completamente da teli affinché gli eventi meteorici non possano influire ulteriormente nella produzione di ulteriore percolato; 4) verrà realizzata sagomando il rifiuto una o più vasche temporanea sulla superficie della discarica con teli in HDPE saldati a doppia pista il cui volume sarà pari a circa 800 mc. Tali vasche saranno replicate mese per mese fino ad un massimo di 10 vasche totali. Pertanto state il volume di stoccaggio disponibile (circa 8000 mc) e vista la produttività del percolato annuale, la cui produzione diminuirà per effetto della copertura con teli del corpo rifiuti, abbiamo la possibilità di gestire uno stoccaggio sostitutivo fino per oltre un anno. <p>alternativa o in concomitanza alla procedura sopra descritta potranno in ogni caso essere attuate le procedure autorizzate con D.D. n. 2377 del 09/07/2010.</p> <p>Realizzazione di VASCHE provvisorie su CORPO DISCARICA</p> <p>Si sottolinea che qualora necessario, saranno preparate delle vasche di contenimento suppletivo del percolato sopra il corpo della discarica, attraverso la profilatura della superficie, creando trincee larghe non più della larghezza del telo in HDPE presente in impianto e della profondità di almeno due metri.</p> <p>Il riempimento della vasca avverrà attraverso l'uso di tubazioni ed un sistema di pompaggio appropriato.</p> <p>In tale maniera a seconda delle necessità sarà possibile realizzare un numero di vasche necessario al quantitativo da contenere.</p>

PIANO DI EMERGENZA

	<p>Informare gli enti competenti dell'inizio delle operazioni di realizzazione vasche sopra il corpo discarica, indicandone numero, posizione e stima del volume di accumulo.</p> <p>Le vasche devono essere realizzate nella parte sommitale del corpo discarica e a distanza di sicurezza (almeno 20 m) dall'argine di contenimento a valle;</p> <p>realizzare vasche di emergenza sul corpo discarica le cui dimensioni siano profondità 2 metri, larghezza non superiore a 20 metri e lunghezza non superiore a 30 metri;</p> <ul style="list-style-type: none"> -Posizionare telo HDPE nelle vasche per impermeabilizzarle; Collegare le tubazioni di scarico nella vasca di emergenza -Attivare il sistema di pompaggio e riempire la vasca di emergenza; -Controllare che il livello del percolato si fermi a mezzo metro dal bordo; -Copertura delle vasche con telo in LDPE o similare <p>Le vasche dovranno essere svuotate nel più breve tempo possibile, limitatamente alla disponibilità ricettiva degli impianti finali di trattamento;</p> <p>Lo svuotamento avverrà tramite l'apertura di un varco sul fondo impermeabilizzato della vasca da eseguirsi con benna meccanica tra quelle presenti in impianto. L'apertura di un varco sul fondo consentirà al liquido presente di percolare lentamente attraverso il corpo dei rifiuti e giungere alla pompa di rilancio presente nel pozzo del lotto di competenza.</p> <p>Al termine dello svuotamento il telo presente verrà tolto dalla sua posizione, possibilmente recuperato ed eventualmente qualora inutilizzabile sotterrato nel rifiuto avendolo dapprima ridotto di volume e affardellato al fine di non compromettere la normale permeabilità del corpo discarica.</p> <p>Entro un mese dal termine delle operazioni verrà redatta relazione tecnica che descriva l'intervento e ne individui le cause che hanno determinato l'attivazione di questa operazione di emergenza.</p> <p>Intorno alle vasche di emergenza dovrà essere segnalato il pericolo di caduta e divieto di accesso posizionando idonea recinzione distante almeno 1 metro dal bordo della vasca onde scongiurare il pericolo di caduta al suo interno</p> <p>Lo svuotamento delle vasche ed il ripristino del normale profilo della discarica deve avvenire, salvo condizioni di forza maggiore e particolari da concordare con l'ufficio competente, nel più breve tempo possibile.</p>
ESECUTORI DELLE AZIONI	Addetti coltivazione discarica
MONITORAGGI E CONTROLLO	--
INTERVENTI PER IL RIPRISTINO AMBIENTALE	In caso di riscontro di inquinamento, elaborazione di un Piano di intervento commisurato alla anomalia riscontrata.

14 MODALITÀ DI COMUNICAZIONE EMERGENZA INTERNA E ESTERNA

L'attivazione dell'iter comunicativo è riservata al Coordinatore dell'Emergenza o al suo sostituto; le informazioni riportate servono per specificare la tipologia e l'entità dell'emergenza e per dare indicazioni circa l'attivazione del piano di emergenza. Le comunicazioni devono comunque essere chiare ed immediatamente comprensibili.

CESSAZIONE DELL'EMERGENZA

Normalmente la cessazione dell'emergenza spetta:

- al Responsabile dell'emergenza
- agli eventuali responsabili di enti di soccorso esterni intervenuti

La fine dell'emergenza viene decretata dopo che è stato verificato che tutte le condizioni di rischio che avevano decretato l'emergenza sono state annullate. Verrà concordato se e quando i lavoratori potranno riprendere l'attività lavorativa, in ogni caso dopo aver verificato le condizioni di sicurezza dei locali e la corretta operatività degli impianti.

È compito del Responsabile coordinatore dell'emergenza verificare le esatte condizioni delle apparecchiature coinvolte, una volta cessata l'emergenza, e decidere gli interventi di ripristino.

Prima della ripresa dell'attività potranno essere eseguite, a seconda dei casi, le seguenti attività/verifiche:

- rimozione di tutti i residui (da smaltire come rifiuti)
- in caso di incendio fare eseguire da parte di un tecnico appositamente incaricato, la verifica strutturale dei locali, rimuovere tutte le parti pericolanti, confinando le aree ad accesso interdetto per motivi di sicurezza
- verificare la funzionalità dell'impianto elettrico, che potrebbe essere stata compromessa dall'utilizzo di acqua per lo spegnimento
- verificare la piena funzionalità delle macchine e delle attrezzature non coinvolte nell'evento.

ANALISI POST INCIDENTALE

Il Gestore, o il suo sostituto, si deve quindi preoccupare della salvaguardia delle prove oggettive e di preservare ogni evidenza tangibile dell'accaduto, in attesa che venga effettuata l'indagine post incidentale interna ed esterna. In questo caso la ripresa dell'attività lavorativa deve essere concordata con gli enti preposti al controllo.

P.E.E. AZIONI DEL GESTORE PER POST EMERGENZA

POST-EMERGENZA
<p>Il Gestore aziendale, oppure la persona da lui designata dispone un controllo presso tutti gli impianti dello stabilimento al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none">• verificare che sia stato prestato soccorso a tutto il personale dipendente interessato• individuare eventuali nuove situazioni di rischio determinate dall'incidente occorso <p>Se le risorse umane e materiali dello stabilimento non consentono di espletare i citati accertamenti gli stessi e gli interventi di cui sopra saranno effettuati dalle squadre dei Vigili del Fuoco intervenute.</p>

15 NUMERI DI TELEFONO DEI RESPONSABILI INTERNI E DEI SOCCORSI ESTERNI

Vengono qui riportati i numeri telefonici da portare a conoscenza di tutto il personale, riguardanti:

- i Responsabili dell'attività e della sicurezza
- la composizione della Squadra emergenza
- i soccorsi esterni

	VIGILI DEL FUOCO 115
	EMERGENZA SANITARIA 112 - 118 CENTRO ANTIVELENI NIGUARDA 02 66101029
	PUBBLICA SICUREZZA 113
	CARABINIERI 112
	EMERGENZA AMBIENTALE 1515
 Palladio Team Forno	CELLULARE PALLADIO TEAM FORNOVO 392 9717078
	CELLULARE FURIA E SUB APPALTI FEDERICO TANZI: 331 6394817 AGIM HALULLI: 333 2457578